

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

**“MI.PER.VITE.: MIGLIORAMENTO DELLE
PERFORMANCE ECONOMICHE E
PRODUTTIVE NEGLI ALLEVAMENTI DEL
VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO
CENTRALE”**

Si prega di seguire la struttura di questo modello quando si prepara la proposta. Il modello è progettato per garantire che gli aspetti importanti del lavoro pianificato siano presentati in un modo da permettere agli esperti di effettuare una valutazione oggettiva secondo i criteri di valutazione approvati dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 22 Luglio 2015 e ratificati dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 960 del 3 agosto 2015.

Il richiedente è consapevole che la proposta sarà valutata sulla base degli elementi presentati. Ciò significa che solo le proposte che affrontano esaurientemente tutti gli aspetti richiesti avranno la possibilità di essere prese in considerazione ai fini della valutazione.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ
(Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il sottoscritto PARDIE MATASSONI nato a Cesena (FC) il 02/05/1968 domiciliato per la carica ove appresso, in qualità di Legale Rappresentante della società: **"BOVINITALY SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA A RESPONSABILITÀ LIMITATA"** con sede legale in VIA DELLE FASCINE 4, 06132 SAN MARTINO IN CAMPO (PG) C.F. e Partita IVA n. 02958390540

Tel. n. Tel. 075.5990541 PEC posta-certificata@pec.aruba.it

In qualità di Capofila del partenariato composto come descritto nell'allegato B all'avviso pubblico che, debitamente compilato, è trasmesso unitamente alla domanda

al fine di poter partecipare alla selezione al fine di realizzare un progetto di innovazione per la seguente Focus Area:¹

Focus Area 2 A: migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

Invia il seguente progetto:

Titolo del progetto: "MI.PER.VITE.: MIGLIORAMENTO DELLE PERFORMANCE ECONOMICHE E PRODUTTIVE NEGLI ALLEVAMENTI DEL VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE

Lista dei partner

Capofila	Settore ²	Partita IVA
BOVINITALY SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	AZIENDA AGROALIMENTARE ATECO 2007 10.1	02958390540
Altri partner		
AGRI2000 AGRI 2000 SOCIETÀ COOPERATIVA"	IMPRESE OPERANTI IN SETTORE COLLEGATI (par. 4.4)	03493520377
AGRICOLA BOTTAUSCI SOCIETÀ AGRICOLA	AZIENDA AGRICOLA	02570070546
CIRI FABIO AZ. AGRICOLA LE DUE TORRI	AZIENDA AGRICOLA	01918530542
DEL QUONDAM CELLO VITTORIO	AZIENDA AGRICOLA	01633970544
POGGIOVALLE S.R.L.	AZIENDA AGRICOLA	00431480540
IL CASOLARE DI SANFATUCCHIO	AZIENDA AGRICOLA	02713720544

¹ Il progetto può riguardare solo una Focus Area tra quelle individuate dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 659 del 13/06/2016 di cui all'art. 1 dell'avviso pubblico.

² Azienda agricola, azienda forestale, azienda agroalimentare come definiti all'art. 4 dell'avviso pubblico paragrafi 4.1, 4.2 e 4.3.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

1. Contenuto del progetto

Descrivere e spiegare il concetto generale alla base del progetto

Descrivere le idee principali, modelli o ipotesi coinvolte

Identificare qualsiasi considerazione trans-disciplinare

La carne ottenuta dall'allevamento dei bovini delle razze italiane da carne rappresenta circa il 3% della produzione nazionale, questa soddisfa meno del 60% del consumo italiano.

L'allevamento è organizzato in due fasi: allevamento delle fattrici e dei nati sino allo svezzamento; allevamento dei vitelli svezzati e loro ingrasso e finissaggio sino alla macellazione. Le due fasi possono avvenire nella medesima azienda (ciclo chiuso), o in aziende distinte (ciclo aperto). Il prodotto certificato a marchio IGP "Vitellone bianco dell'Appennino Centrale" in Umbria è allevato con entrambi i sistemi.

Allevamento delle fattrici. I valori ottimali di interparto per le fattrici da carne sono tra i 365 e i 420 giorni (12-14 mesi); l'adozione progressiva del sistema pascolativo ha indirizzato l'organizzazione della riproduzione verso i parti stagionali. Questo fatto permette di sfruttare il pascolo, da parte delle vacche, nei mesi primaverili, con maggiori risorse foraggere, mantenendo buone produzioni da parte della madre per l'allattamento dei vitelli nati. Lo sviluppo dell'allevamento al pascolo con il sistema semibrado (nella stagione estiva) ha causato però negli ultimi 30 anni l'innalzamento dell'età al primo parto, l'allungamento dell'intervallo interparto, e una maggiore incidenza della mortalità dei nati nei primi mesi di vita per cause accidentali. Inoltre tra le cause che hanno determinato la riduzione della fecondità vi è l'assenza di questo parametro tra gli obiettivi di selezione. Questo si traduce in un abbassamento del tasso di fecondità nella popolazione.

E' quindi evidente come sia urgente e utile intervenire a sostegno degli allevatori per aumentare la produttività e per ridurre i costi legati alla prolungata inattività in stalla delle fattrici.

Allevamento ingrasso e finissaggio dei vitelloni da macello. Dopo lo svezzamento i capi destinati al macello vengono allevati prevalentemente in box, dividendo maschi e femmine prima della pubertà (12 mesi di età). Si distinguono due periodi: 1) *fase di accrescimento* (da 7 a 15-18 mesi di età) in cui i vitelli producono prevalentemente tessuto osseo e muscolare;

2) *fase di finissaggio* in cui diventa prevalente la deposizione di grasso. Il parametro principale per misurare la loro efficienza è la velocità di accrescimento, espressa come accrescimento medio giornaliero (AMG) in carcassa, che è influenzato da molteplici fattori. I principali sono legati alla alimentazione, allo stato di salute dei vitelli, alla ridotta competizione tra loro, alla adeguata disponibilità di spazio e a fattori genetici.

Dalle analisi di popolazione, condotte sui dati dell'Anagrafe bovina nazionale, si evidenziano due parametri che incidono fortemente sull'esito economico.

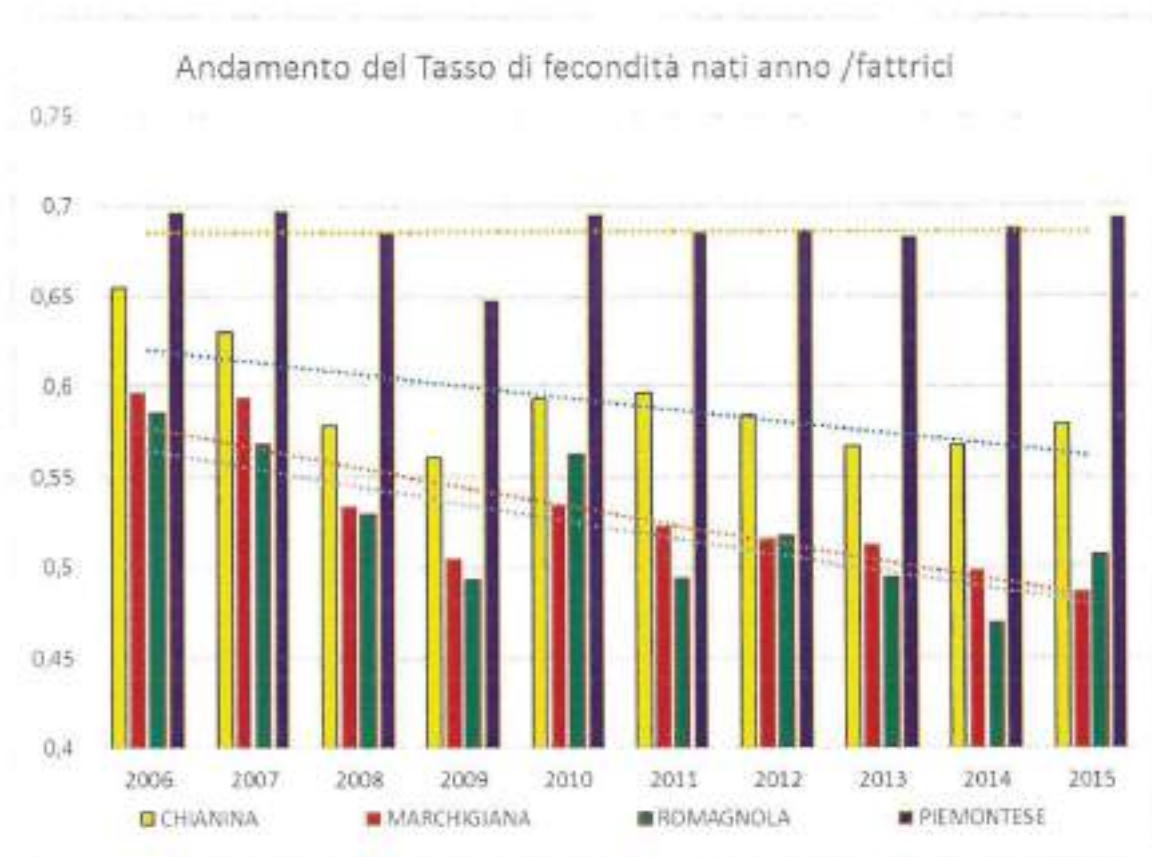
Il primo è il tasso di fecondità registrato in popolazione, ovvero il numero di nati e svezzati vivi in un anno solare (mediamente 6 mesi di età), diviso per il numero di fattrici (vacche e manze gravide oltre i 24 mesi) presenti nello stesso anno, tasso che può essere espresso come frazione o come percentuale. Nella Chianina in particolare esso è basso e in calo negli ultimi 10 anni, ed è passato da 0,65 (65%) nel 2006 a 0,58 (58%) nel 2015, nella Marchigiana è passato da 0,59 (59%) nel 2006 a 0,49 (49%) nel 2015, nella Romagnola è passato da 0,58 (58%) nel 2006 a 0,50 (50%) nel 2015. Al contrario, ad esempio, la razza Piemontese nello stesso periodo ha mantenuto un tasso di fecondità di 0,69 (69%). Questo significa una differenza tra le produzioni a marchio IGP e la Piemontese di circa 11 almeno vitelli svezzati in meno per la Chianina ogni 100 vacche allevate. A parità di numero di fattrici allevate è chiaro che si ha una produzione vendibile (ad esempio come

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

vitello da ristallo) minore di almeno il 16%! E' quindi evidente come sia urgente e utile intervenire a sostegno degli allevatori per aumentare la produttività e per ridurre i costi legati alla prolungata inattività in stalla delle fattrici.

Il secondo parametro riguarda l'accrescimento medio giornaliero in carcassa dei capi IGP; questo parametro, dopo un decennio in crescita, negli ultimi anni ha invertito il trend arrivando a perdere tutto l'aumento di velocità di crescita conquistato in precedenza, 45-50 g/die in carcassa, che equivalgono a 30-33 kg di carcassa ad una età media di macellazione di 22 mesi.

La carne della razza Chianina, insieme a Marchigiana e Romagnola, si può fregiare dell'IGP "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale", che consente ai produttori di avere un prezzo di vendita più favorevole di quello medio di mercato (circa da 1 a 2 €/chilo di carcassa) delle altre razze specializzate da carne. Ciononostante il margine di guadagno per gli allevatori è molto basso ed in taluni casi negativo per i motivi sopra enunciati. La produzione annua di capi certificati IGP della sola razza Chianina è di circa 11500 capi ed è attualmente in flessione di circa il 10% nell'ultimo anno che corrisponde all'effetto combinato disposto della riduzione della fertilità e di fattrici.



Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

1.1 Area d'innovazione oggetto del progetto

Explicitare in che modo il progetto è in grado di affrontare in fabbisogno d'innovazione per l'area prescelta e come può rispondere ai tali fabbisogni di innovazione.

Coerenza del piano rispetto agli ambiti operativi specifici della focus area 2A

Le sei priorità dell'Unione europea in materia di sviluppo rurale sono articolate in più "focus area", secondo la terminologia inglese ormai entrata nell'uso. Le focus area rappresentano una delle principali novità del nuovo ciclo di programmazione a sostegno dello sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020. Esse nascono dalla constatazione che le misure di intervento previste dai PSR normalmente concorrono al raggiungimento di più di un obiettivo strategico.

La priorità "trasferimento di conoscenza" sarà uno dei cardini del nuovo Programma di sviluppo rurale 2014-2020; viene infatti individuata dal Regolamento comunitario come uno degli obiettivi di base, trasversali e più ampi dell'intera programmazione. Di fatto, tutte le misure e gli interventi del nuovo PSR dovranno incrociare questa priorità e contribuire, per la loro parte, alle finalità di formazione, informazione, consulenza e assistenza alle aziende che l'Unione europea ritiene essenziali. L'impegno che dovrà essere dedicato alla preparazione e all'aggiornamento continuo degli imprenditori agricoli e dei tecnici, nonché alla circolazione delle informazioni nel mondo rurale è ritenuto il punto di partenza per favorire la competitività delle imprese, l'aumento di reddito, migliori sbocchi di mercato, la diversificazione, un più consapevole approccio alla gestione ambientale e territoriale.

La focus area 2 è una delle priorità strutturali della nuova programmazione: mira infatti a migliorare le prestazioni delle aziende agricole sui mercati, sempre più globalizzati, rendendole più efficienti e competitive, promuovendo l'innovazione a vari livelli.

Il piano mostra coerenza con gli ambiti operativi specifici della focus area 2A :

1. Monitoraggio, benchmarking e ranking aziendali sia tecnici che economici:

Il piano consisterà nella definizione di indicatori oggettivi, tecnici ed economici (benchmark), da introdurre presso le aziende agricole per consentire agli allevatori di valutare nel tempo l'efficienza e la redditività della propria azienda, confrontandola con altre all'interno della filiera.

2. Miglioramento qualitativo nell'utilizzo di foraggi e di alimenti per gli animali:

Il piano prevede la definizione di un modello destinato ad aumentare la quantità di carne prodotta per capo ingrassato-anno a parità di risorse impiegate. Esso cercherà, inoltre, di migliorare ove possibile la conservazione e l'utilizzo dei foraggi e degli alimenti destinati al bestiame, grazie all'impiego di corrette pratiche agronomiche.

3. Ottimizzazione alimentazione animale e gestione dell'allevamento:

Il piano si ripropone di tracciare delle linee guida che possano aumentare il numero di vitelli vivi e svezzati per anno a parità di superficie agricola e numero di fattrici allevate. Le attività realizzate saranno inoltre volte a garantire il miglioramento dell'efficienza dell'allevamento nelle aree appenniniche al fine di ridurre l'impatto ambientale, l'utilizzo di suolo e di risorse idriche, nonché le emissioni.

Il principale fabbisogno del PSR 2014-2020 che il progetto colma è incentivare investimenti per l'ammodernamento, il rinnovamento ed il potenziamento della redditività delle imprese.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Il rilancio della competitività passa necessariamente attraverso una ripresa degli investimenti che, nonostante il particolare periodo di crisi economica, si configurano come la chiave di volta per eliminare i fattori limitanti per il settore di riferimento. In tale ottica, il Piano consente di innescare un processo di innovazione che – superando il limite del semplice ripristino delle condizioni minime di competitività – può essere definita di "anticipazione", ovvero innovazioni che danno luogo, attraverso l'introduzione di nuovi modelli, allo sviluppo del comparto; processi che consentono un consistente risparmio di costi; modalità di gestione dell'allevamento che consentono di rafforzare la redditività aziendale. In aggiunta, la partnership permette di rafforzare i legami di tipo cooperativo tra i soggetti coinvolti includendo azioni di divulgazione e trasferimento dei risultati che mettano in circolo l'innovazione prodotta e facilitino una "contaminazione" positiva del tessuto imprenditoriale agricolo. Infatti, la via indicata finora dall'Ue per le politiche di sviluppo rurale pone una maggiore enfasi sul processo di integrazione e cooperazione, seguendo un approccio del tipo bottom-up, tra il sistema della conoscenza (università, centri di ricerca e servizi di consulenza) ed il mondo agricolo, al fine di rimuovere uno dei principali ostacoli ai processi innovativi: la distanza tra i risultati della ricerca e l'adozione di nuove pratiche/tecnologie da parte degli agricoltori, delle imprese e dei servizi di consulenza (Passero, 2012).

Pertanto, per migliorare la redditività delle imprese in un'ottica di sostenibilità ambientale e riduzione dei divari territoriali e per rispondere al fabbisogno del PSR il progetto:

- promuove l'ammodernamento strutturale delle imprese agricole;
- migliora la competitività e le prestazioni aziendali sotto il profilo della sostenibilità e della qualità;
- incoraggia l'introduzione di innovazioni nell'azienda agricola accompagnate da adeguate azioni di divulgazione e trasferimento dei risultati.

1.2 Specificità del progetto

Descrivere e spiegare in che cosa il progetto si distingue in termini di innovazione.

Descrivere come le idee principali sviluppate dal progetto sono in grado di modificare i paradigmi comunemente adottati.

Il progetto presenta una forte componente di originalità e rilevanza scientifica sia dal punto di vista degli elementi oggetto di studio, sia dal punto di vista delle metodologie di analisi.

I due fattori critici individuati, fertilità delle fattrici e accrescimento reale nelle condizioni di allevamento in popolazione, non sono oggetto di selezione nei piani di miglioramento nazionali. Essi sono però determinanti nella redditività delle aziende zootecniche da carne.

La loro variabilità comprende una ampia gamma di fattori non genetici ma ambientali su cui è possibile agire in modo rapido. Tale azione si rivela assai necessaria data la bassa remuneratività dell'allevamento in questi ultimi anni, fatto che sta portando molte aziende di Chianina, Marchigiana e Romagnola a cessare l'attività.

In particolare in Umbria è allevata fundamentalmente la Chianina, cui si affiancano alcune aziende di Marchigiana. Alcuni studi condotti negli ultimi anni proprio su allevamenti di Chianina e Marchigiana hanno dimostrato come sia possibile migliorare le performance e la redditività agendo su fattori gestionali in base ai punti critici individuabili nelle singole aziende.

Tradizionalmente la ridotta fertilità delle fattrici viene affrontata con un approccio clinico-veterinario per quanto riguarda l'apparato riproduttivo e alimentarista per il

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

razionamento. Il parametro dell'accrescimento non viene generalmente monitorato in itinere perché il rilievo (o la stima) del peso dei singoli capi in azienda può comportare rischi e difficoltà organizzative, e nella maggior parte dei casi ci si basa sul peso della carcassa alla macellazione. L'attenzione è così focalizzata su singoli casi-problema: mancate gravidanze delle vacche e fenomeni influenzali dei capi destinati al macello.

Questo progetto invece si basa su un approccio in prima battuta conoscitivo-statistico-economico che consente di analizzare la mandria nel suo insieme, le performance produttive per periodo e per i singoli capi (fattrici in primis). Esso consente quindi di formulare in sintesi una classifica tecnico-economica per individuare le vacche che producono il miglior reddito, che sono quindi da salvaguardare e dalla cui discendenza scegliere la rimonta interna. Consente altresì di individuare le attrici problema che può essere vantaggioso sostituire. Inoltre, in base a specifici algoritmi, potranno essere individuate le opportune azioni correttive sulla gestione della fase di accrescimento ed ingrasso dei vitelloni, in particolare per l'alimentazione. Infine, se l'organizzazione e l'operatività aziendali lo permettono, potranno essere rilevate informazioni integrative (i pesi) durante la fase di accrescimento per individuare sui singoli gruppi/capi il momento ottimale per la macellazione, quando cioè l'accrescimento inizia a diminuire e alla produzione di tessuto muscolare si sostituisce progressivamente quella di tessuto adiposo. In questo intervallo di tempo l'animale raggiunge la maturità commerciale e può garantire il massimo guadagno. Prolungando questa fase la redditività marginale diminuisce, si azzerava e diventando poi negativa.

1.3 Obiettivi

Descrivere gli obiettivi specifici del progetto, che devono essere chiari, misurabili, realistici e raggiungibili entro la durata del progetto.

Gli obiettivi devono essere coerenti con i risultati attesi e l'impatto del progetto.

Il Partenariato condivide l'obiettivo generale di migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole appartenenti alla filiera del "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" e incoraggiarne l'ammodernamento, tramite l'introduzione di nuove pratiche di allevamento, in modo da aumentare il loro margine di profitto.

Individuato l'obiettivo generale gli obiettivi specifici sono:

- miglioramento della fertilità delle attrici e dell'accrescimento dei capi nell'allevamento delle mandrie di Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, in particolare della razza Chianina;
- dotare gli operatori del settore di indicatori tecnici ed economici oggettivi, sulla base dei quali orientare le scelte più opportune nell'alimentazione e gestione degli animali;
- disseminare e diffondere le innovazioni del Progetto attraverso lo scambio di conoscenze e tecnologie.

1.4 Rapporto tra obiettivi del progetto e fabbisogni d'innovazione individuati dal PSR

Spiegare come il progetto affronta i fabbisogni di innovazione individuati dal PSR.

Individuare il fabbisogno specifico a cui, prevalentemente, risponde il progetto.

Descrivere l'impatto del progetto rispetto a tale fabbisogno, in coerenza con quanto indicato nel piano di lavoro.

Il Piano risponde all'obiettivo specifico della focus Area 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività". Esso si prefigge infatti come obiettivo generale di

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

incoraggiare l'ammodernamento delle aziende agricole appartenenti alla filiera del "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale", tramite l'introduzione di metodologie e tecniche di allevamento innovative, in modo da aumentare il loro margine di profitto.

Il Partenariato Europeo per l'Innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (Pei-Agri) è stato lanciato dalla Commissione europea nel febbraio 2012 con l'obiettivo di creare collegamenti tra le politiche esistenti, promuovere la cooperazione tra partner e costruire un ponte tra i ricercatori e le imprese rurali. Il Pei-Agri punta a sfruttare le opportunità offerte dalle diverse politiche comunitarie: sviluppo rurale, ricerca, politica di coesione, istruzione e formazione.

La politica di sviluppo rurale è programmata proprio con l'obiettivo di stimolare l'innovazione, promuovendo il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, individuando questi fattori nella prima delle sei priorità che contribuiscono a realizzare la strategia europea per la crescita e l'occupazione e declinando questa priorità trasversale in tre focus area più di dettaglio:

- stimolare l'innovazione e la conoscenza nelle zone rurali;
- intensificare i collegamenti tra la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo e forestale;
- incoraggiare l'apprendimento e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

In più punti del Regolamento sullo sviluppo rurale viene richiamata l'importanza dell'innovazione nel contesto della programmazione sullo sviluppo rurale e diverse misure sono state pensate e possono essere utilizzate per stimolare l'innovazione. Una delle novità più importanti del Regolamento è rappresentata dalla possibilità di contribuire a realizzare gli obiettivi del Pei-Agri, attraverso il finanziamento di Progetti di Innovazione e Partenariati in grado di realizzarli.

Il Progetto risponde al primo degli obiettivi principali del PEI-AGRI: "Promuovere la produttività e l'efficienza del settore agricolo per invertire entro il 2020 la recente tendenza alla diminuzione di incremento della produttività." Esso si prefigge un aumento della produzione parallelo al miglioramento della redditività economica dei produttori primari, trasferendo velocemente nuovi sistemi di misurazione e monitoraggio della produttività e di individuazione dei punti critici della gestione delle aziende zootecniche. Strumenti che, una volta adottati, consentono di migliorare l'efficienza produttiva e riproduttiva, determinando così un minor impatto ambientale delle produzioni zootecniche vendibili a parità di p.l.v. e di risorse agroambientali ed energetiche utilizzate.

Solo lo studio, l'approfondimento e l'applicazione di tale intuizione al caso pratico, all'interno del partenariato, potranno fare di questa idea un processo realmente innovativo, da diffondere su larga scala.

EIP-AGRI Focus Group "Benchmarking of Farm Productivity and Sustainability Performance"

Le azioni del Progetto si svolgeranno in linea con il Focus Group del PEI-AGRI relativo ad attività di benchmarking per la sostenibilità e la produttività delle aziende agricole. Il gruppo, che riunisce soggetti di ricerca e del mondo agricolo appartenenti a diversi paesi dell'Unione europea ha stilato un piano di lavoro perfettamente in linea con quanto previsto dal Progetto qui presentato.

- Fare un inventario degli strumenti di benchmarking aziendali già esistenti ed utilizzati a livello sia pubblico che privato, in modo da mapparne e comprenderne l'uso effettivo o potenziale da parte delle aziende agricole o di altre organizzazioni

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

nello stesso paese o in Europa.

- Passare in rassegna il modo in cui gli imprenditori agricoli e le aziende agroindustriali utilizzano gli indicatori di benchmark a supporto del processo decisionale, al fine di migliorare la produttività e la sostenibilità delle aziende. In particolar modo, valutandone la facilità d'uso e l'accessibilità da parte dell'imprenditore agricolo e dei suoi consulenti (anche riguardo ai dispositivi utilizzati, smartphone, pc...). Ricercando soluzioni innovative per permettere l'utilizzo quotidiano di tali dati da parte dell'imprenditore agricolo, al momento di compiere decisioni strategiche di gestione aziendale.
- Analizzare l'uso dei sistemi di benchmarking (incluso l'uso di ICT, strumenti di coaching, gestione strategica aziendale) e l'evoluzione delle buone prassi nell'uso dei dati posseduti dalle stesse aziende agricole.
- Individuare i principali ostacoli all'attività di benchmarking relativi alla raccolta, analisi, accesso e uso dei dati a diversi livelli (aziende agricole, consulenti e tecnici, politiche) e soluzioni operative ed innovative che possano aiutare a superarli. Tutto questo includendo soluzioni integrate che possano migliorare gli strumenti già esistenti, confrontandoli e mixandoli fra loro.

Esso andrà a costituire un nuovo modello di benchmarking aziendale che possa essere utilizzato autonomamente dalle aziende agricole al fine di supportarle nei processi decisionali strategici. Così facendo sarà possibile migliorare la gestione dell'allevamento, aumentandone la produttività, tutto ciò senza perdere di vista gli obiettivi in fatto di sostenibilità dell'agricoltura sanciti a livello europeo, regionale e di settore.

1.5 Concetto ed approccio

Descrivere e spiegare l'approccio globale e la metodologia, distinguendo, a seconda dei casi, tra le attività indicate nella relativa sezione del piano di lavoro, ad esempio, sperimentazione, dimostrazione, prototipizzazione, prima applicazione commerciale, ecc.

Descrivere il posizionamento del progetto rispetto alla fase di effettivo impiego sul mercato.

Fare riferimento a livelli di utilizzabilità dell'idea e/o tecnologia, se del caso.

Descrivere le attività di ricerca e innovazione nazionali o internazionali, che saranno collegati con il progetto, in particolare come e quando i risultati di questi confluiranno nel progetto.

Nell'ultimo decennio sono state svolte significative ricerche sulle razze bovine italiane da carne, in particolare sulla efficienza riproduttiva delle fattrici, sulle performance alla macellazione, sui costi di produzione e sul management aziendale.

Ricerche e progetti di ricerca:

- Studio della razza bovina Marchigiana sulle caratteristiche alla macellazione: parametri alla macellazione e della carcassa, caratteristiche qualitative della carne, effetti delle linee genetiche, della dieta alimentare e dello stress da trasporto. Finanziato dall'Assessorato Agricoltura della Regione Marche.
- Studio dell'efficienza produttiva e riproduttiva delle vacche da carne di razza marchigiana e stima del suo valore economico - Progetto di ricerca finanziato dalla Regione Marche, Servizio Agricoltura, caccia e pesca.
- Marchigiana Management ed Efficienza Aziendale - Progetto di ricerca finanziato dalla Regione Marche, Servizio Agricoltura, caccia e pesca.
- Piano di intervento per il miglioramento dello stato sanitario e l'incremento della variabilità genetica (biodiversità) nelle aziende agro-zootecniche dell'Appennino Umbro Marchigiano.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Sono stati messi a punto alcuni metodi e strumenti per valutare i punti critici nella gestione delle fattrici e dei capi all'ingrasso, che possono essere utilmente trasferiti in campo per migliorare le performance e l'efficienza delle produzioni. Tra questi ricordiamo in sintesi: un sistema di valutazione economica delle fattrici; una applicazione per il calcolo degli apporti alimentari e del costo delle razioni; una per la stima dei fabbisogni aziendali mensili ed annuali e della pianificazione degli ordinamenti colturali sui terreni disponibili in azienda; un foglio elettronico per il calcolo del bilancio aziendale del settore zootecnico dell'azienda; un sistema di calcolo delle medie degli AMG di razza normalizzati per età e sesso.

Efficienza riproduttiva

L'età media al primo parto per gli allevamenti a stabulazione fissa oscilla tra i 960 e i 990 giorni (32-33 mesi); per gli allevamenti a stabulazione libera tra i 960 e i 1020 giorni (32-34 mesi); per gli allevamenti semibradi tra i 1020 e i 1090 giorni (34-36 mesi). L'età al primo parto dipende dall'età di fecondazione delle manze che, a sua volta, è legata prevalentemente allo sviluppo somatico raggiunto, 60-70% del peso adulto. L'età media di riforma risulta intorno ai 115 mesi (9,6 anni) di età con un numero di parti pari a 4,5. L'incidenza delle fattrici scartate dopo il primo parto è del 14% e dopo il secondo parto analogamente del 13%. Ciò significa che oltre un quarto delle fattrici viene scartato dopo aver prodotto solo uno o due vitelli (Filippini et al 2010). In uno studio condotto in 120 allevamenti su oltre 3300 vacche sono stati analizzati i principali fattori ambientali e gestionali che incidono sulla efficienza riproduttiva (Filippini et al, 2010). Nelle tabelle seguente vengono riportati con la significatività e la differenza massima –in giorni- riscontrata tra i livelli estremi.

I FATTORI CHE INFLUISCONO SULL'INTERPARTO

NOME CAMPO	SIGN	N. LIVELLI	LIVELLI	DIFFERENZA MAX GIORNI
N. ORDINE DI PARTO	***	4	1 ; 2; 3-5;6 10;>10	-30
PASCOLO	***	2	SI NO	74
ISOLAMENTO ANIMALI	**	3	SI -NO	14
STATO DELLA LETTIERA	***	5	PESSIMO - OTTIMO	30
RICAMBIO ARIA	***	5	INSUFF- OTTIMO	40
SUPERFICIE BOX VACCHE	**	8	3- 12 MQ/CAPO	30
AGCERTAMENTO DI GRAVIDANZA	***	3	SI -NO- RARAM	44
STATO NUTRIZIONALE VACCHE	***	9	1-5 CON MEZZE CLASSI	120
Livello energ.RAZIONE UFC	***	12	5-10 UFC PER 0,5	80

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

FATTORI CHE INFLUISCONO SULLA CARRIERA RIPRODUTTIVA

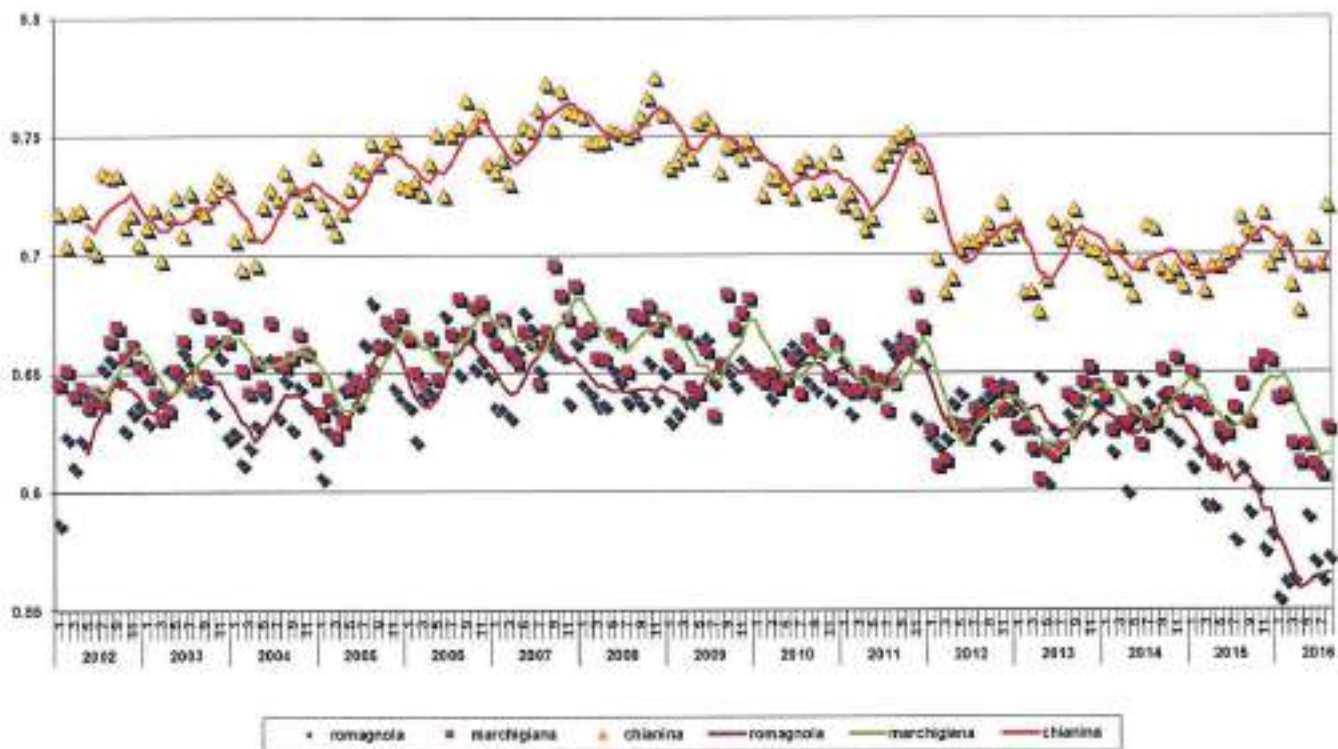
CARATTERE -> FATTORE	Ult. Parto Anni	N. Figli	N. Figli/Anno Età	Interv. Ult. Parto Riforma (Mesi)
PASCOLO	*** 1,3	* 0,4	*** 0,04	*** -2,1
ISOLAMENTO ANIMALI	NS	* 0,4	** 0,03	** -1
STATO DELLA LETTIERA	*** 1,7	*** 1,7	** 0,03	*** -3
RICAMBIO ARIA	NS	NS	*** 0,06	NS
SUPERFICIE BOX VACCHE	NS	NS	NS	NS
ACCERTAMENTO DI GRAVIDANZA	* 0,25	NS	* 0,01	*** -3,5
STATO NUTRIZIONALE VACCHE	NS	NS	*** 0,12	NS
Livello energetico della RAZIONE - UFC	NS	NS	*** 0,12	NS

Velocità di accrescimento

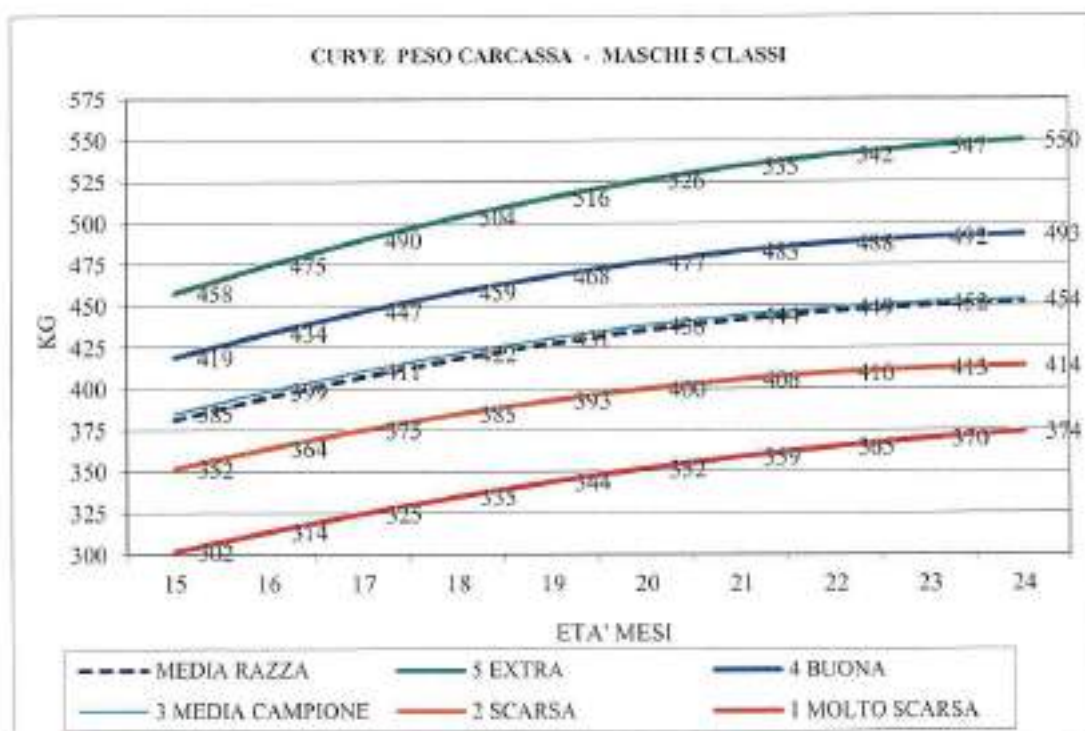
Il grafico sotto riportato illustra bene l'andamento degli AMG in carcassa negli ultimi 15 anni dei capi di Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale (fonte Consorzio di Tutela del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale) con la diminuzione degli accrescimenti a partire dai capi macellati nel 2009.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

A.M.G. su peso morto maschi



Nel grafico seguente sono esposti i pesi carcassa attesi alle età dai 15 ai 24 mesi in funzione di 5 classi di performance dei singoli capi, sulla base di circa 700 capi.



Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Le performance dei capi destinati al macello delle razze bovine italiane da carne sono state oggetto di numerosi studi negli ultimi 20 anni. In particolare i pesi delle carcasse registrati dal Consorzio di tutela del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale sono stati analizzati per individuare dei sistemi di calcolo di parametri che permettono di confrontare dati rilevati ad età e tempi diversi sia su maschi che su femmine, sterilizzando tutti questi fattori. In particolare sono stati creati due parametri: "Equivalente Toro Maturo" in cui il peso della carcassa è riportato a 21 mesi di età con una regressione (Consorzio di Tutela VBAC); il "Delta del peso carcassa" ovvero la differenza tra il peso osservato e quello atteso in base a regressioni peso-età specifiche per razza, sesso e anno di macellazione. Questi parametri permettono di confrontare performance di animali macellati ad età, tempi e sessi diversi. Inoltre si possono confrontare e ordinare per "merito" le produttività delle aziende, individuando in modo oggettivo quelle "problema".

L'approccio di analisi dei dati mira quindi ad evidenziare e non a "sterilizzare" le differenze tra le aziende in modo da impiegarle, con le informazioni raccolte relative ad alimentazione e gestione, per le analisi dei punti critici dei singoli allevamenti.

1.6 Grado di innovatività del progetto

Descrivere in che modo la proposta è in grado di collocarsi oltre lo stato dell'arte, e la misura in cui il lavoro proposto è ambizioso.

La risposta può fare riferimento alla natura innovativa degli obiettivi, ai concetti coinvolti, ai problemi da affrontare, agli approcci e metodi da utilizzare o ad una combinazione tra questi fattori.

Descrivere il potenziale di innovazione che la proposta rappresenta.

Se del caso, fare riferimento a prodotti e servizi già presenti sul mercato.

Si prega di fare riferimento ai risultati di qualsiasi ricerca effettuata che ha dato origine a brevetti o ai potenziali brevetti che potrebbero derivare dal progetto.

Questo progetto nasce quindi da bisogni e problemi concreti della filiera del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, a cui negli ultimi anni non è stata data una risposta risolutiva e che coinvolgono la parte produttiva-zootecnica.

La riduzione della fertilità e quella degli accrescimenti possono essere in buona parte risolte agendo sui fattori ambientali e gestionali che ne sono alla base, a patto di poterli individuare con ragionevole sicurezza nelle singole aziende. Nelle analisi di dati condotte sino ad oggi, tranne che in progetti di studio o sperimentali, questi fattori erano considerati solo effetti ambientali da eliminare al fine di evidenziare fattori e correlazioni genetiche. Alla base di questo progetto questo concetto è stato ribaltato. I fattori ambientali saranno gli strumenti principali per realizzare nuovi sistemi di indicizzazione della produttività delle aziende sia sulla efficienza riproduttiva che sugli accrescimenti medi dei capi da macello. Così pure saranno stimati i valori tecnico-economici dei vari fattori di produzione. **Questo proprio al fine di fornire strumenti agli allevatori per agire sugli effetti ambientali quali ad esempio: efficienza dell'alimentazione, management gestionale, benessere animale etc.** Il posizionamento di ogni azienda nelle classifiche dei singoli fattori (e il valore relativo rispetto alla media e al massimo) saranno impiegati per definire il livello di intervento necessario ad assicurare una corretta gestione e la redditività. Le soluzioni evidenziate nei singoli allevamenti che avranno prodotto un ottimo posizionamento saranno considerate "modello" da cui derivare soluzioni da proporre agli allevatori.

In virtù degli accordi con il Consorzio di Tutela del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, che ha dato il patrocinio al progetto (Allegato 1), anche i soci del Consorzio di Tutela potranno essere coinvolti nella fase di rilevamento dei dati, in modo da disporre di una base dati ampia e rappresentativa della produzione regionale.

L'analisi integrata delle varie informazioni disponibili (produttive e di gestione), congiuntamente alla osservazione della mandria e alla interazione con l'allevatore

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

consentirà agli imprenditori di conoscere il posizionamento dell'allevamento nella scala della popolazione IGP e di individuare i suoi punti critici.

Ad oggi esistono software anche molto sofisticati che supportano aspetti specifici della gestione aziendale (alimentazione, contabilità etc) ma manca uno strumento per i bovini da carne che consenta di monitorare l'efficienza dell'allevamento in base alle performance produttive e riproduttive, ai fattori di produzione impiegati e alle strutture e all'organizzazione aziendali.

Uno dei risultati del progetto colmerà questa lacuna, offrendo agli imprenditori e ai tecnici che li supportano lo strumento per essere consapevoli del grado di efficienza e per migliorare quest'ultima quando necessario, adottando specifiche azioni correttive per aggiungere livelli ottimali di produzione e di redditività.

Il software, in quanto dotato del requisito dell'originalità creativa, è opera dell'ingegno, suscettibile di protezione ai sensi della legge sul diritto d'autore (Cassazione sezione III penale, 24-11-1986), e quindi sarà sottoposto alla tutela della proprietà intellettuale.

Bibliografia

La resa al macello nella razza Romagnola – A. Falaschini et al - 2005 Atti del IV Congresso Mondiale delle Razze bovine italiane da carne 2005.

Sistemi di gestione della Maremmana in Toscana e loro incidenza sulla produzione e valorizzazione - Sbarra F., Filippini F. -2005 – Atti del IV Congresso Mondiale delle Razze bovine italiane da carne 2005.

Performance in vivo e post mortem di vitelloni Marchigiani ipertrofici Rilievi alla macellazione: caratteristiche della carcassa e della carne di bovini di razza Marchigiana – Primi risultati - 2005- TROMBETTA M. F. et al. Atti del IV Congresso Mondiale delle Razze bovine italiane da carne 2005.

The hypertrophied Marchigiana cattle: body measures and slaughtering yields - - Lasagna E. et al 2005 – Atti del 16° Congresso ASPA, Torino 28-30 Giugno 2005.

Carcass adg index: a new tool to find new blood lines of performance test candidate calves. - F. Filippini et al. 2006 – Proceedings of 8° World Congress on genetics applied of livestock production, Belo Horizonte 13-18 Agosto 2006.

Performance alla macellazione dei vitelloni di razza marchigiana: analisi dei caratteri e del loro comportamento genetico e possibili applicazioni - F.Filippini et al, 2008 – Atti del convegno "Marchigiana: il Valore della qualità" *Taurus 3-2008 Supplemento*

Studio dell'efficienza produttiva e riproduttiva delle vacche da carne di razza Marchigiana – F.Filippini et al, 2011 - Atti del convegno "Marchigiana: l'efficienza riproduttiva, gestione e valore" Abbadia di Fiastra, 28 settembre 2010 *Taurus 3-2011 Supplemento*

Costi di produzione e analisi del mantenimento di vacche di razza Marchigiana. - A.Frascarelli et al. 2011 - Atti del convegno "Marchigiana: l'efficienza riproduttiva, gestione e valore" Abbadia di Fiastra, 28 settembre 2010 *Taurus 3-2011 Supplemento*

L'integrazione delle informazioni per migliorare l'efficienza riproduttiva negli allevamenti da carne. - F.Filippini et al. -2011 - Atti del convegno "Marchigiana: l'efficienza riproduttiva, gestione e valore" Abbadia di Fiastra, 28 settembre 2010 *Taurus 3-2011 Supplemento*

L'allevamento dei bovini delle razze italiane da carne: Manuale di corrette tecniche di gestione. -F.Filippini et al – 2011 *Taurus 3-2011 Supplemento*

Le razze bovine italiane da carne. - F.Filippini – 2011 *Taurus 3-2011 Supplemento*

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

L'allevamento al pascolo dei bovini italiani da carne nella linea vacca-vitello - S.Marzioli- 2011 *Taurus 3-2011 Supplemento*

Funzionamento del ruminante e svezzamento del vitello: le tecniche di gestione del passaggio da monogastrico a ruminante – E.Nazzaro – 2011 *Taurus 3-2011 Supplemento*

Gestione alimentare dei bovini italiani da carne. – M.Pauselli – 2011 *Taurus 3-2011 Supplemento*

Schema semplificato del metabolismo dei ruminanti – E.Nazzaro – 2011 *Taurus 3-2011 Supplemento*

Gestione aziendale degli alimenti zootecnici – E.Nazzaro – 2011 *Taurus 3-2011 Supplemento*

Igiene degli alimenti: le micotossine – E.Nazzaro – 2011 *Taurus 3-2011 Supplemento*

Il rispetto del benessere animale attraverso le buone pratiche di allevamento. – J.Goracci – 2011 *Taurus 3-2011 Supplemento*

Marchigiana Management ed Efficienza Aziendale – Relazione finale del progetto di ricerca. F.Filippini et al – 2014 Presso Regione Marche – Servizio Ambiente e Agricoltura.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

2. Impatto del progetto

2.1 Impatti in termini di risultati attesi³

Descrivere come il progetto può contribuire a:

- raggiungere le priorità dell'Unione in materia di Sviluppo Rurale;
- migliorare la capacità di innovazione e l'integrazione di nuove conoscenze per rafforzare la competitività e la crescita delle imprese attraverso lo sviluppo di innovazioni che vadano incontro alle esigenze dei mercati europei e mondiali, e, se del caso, le azioni per immettere tali innovazioni sul mercato;
- eventuali altri impatti ambientali e sociali importanti (se non sono già coperti nel punto che precede).

Descrivere le barriere/ostacoli, e le eventuali condizioni quadro (quali la regolamentazione e gli standard), che possono influenzare e se del caso, in quale misura saranno raggiunti gli impatti previsti. (Questo non dovrebbe includere fattori di rischio riguardanti l'attuazione, di cui al punto 3.)

Le attività previste dal progetto MI.PER.VITE, si caratterizzano per una forte componente applicativa. Questa, unitamente ad una solida base scientifica del programma, porterà ad un miglioramento dell'efficienza della Filiera del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale (VBAC) regionale. L'allevatore avrà a disposizione strumenti innovativi di valutazione dell'impatto e della sostenibilità degli allevamenti allo scopo di migliorare l'efficienza produttiva e riproduttiva della loro mandria, riducendo così i costi di produzione e incrementando il loro reddito aziendale. Nello specifico, tramite i report e le visite in azienda successive alla prima, i tecnici solleciteranno negli allevatori la focalizzazione e quindi la consapevolezza sulle caratteristiche produttive dei singoli capi in allevamento come sugli aspetti economicamente positivi e negativi della gestione aziendale e della mandria.

La descrizione della problematica individuata da Bovinitaly nell'osservare il panorama delle proprie associate e la descrizione dello stato dell'arte e della ricerca nell'abito in cui si colloca il Piano lascia facilmente immaginare quelli che possono essere gli impatti positivi dell'applicazione dell'innovazione prodotta alla filiera del bovino IGP VBAC. La possibilità di estendere un modello capace di migliorare in modo semplice ed efficace le condizioni di tutte le aziende agricole interessate dalle attività di divulgazione, lascia intravedere l'enorme vantaggio per la filiera e dunque per i territori che la accolgono.

Il fatto di eseguire la raccolta dati direttamente sul bacino di aziende che sarà poi interessato dall'azione di divulgazione e trasferimento, rappresenta senz'altro il principale punto di forza del progetto. **Grazie a questa attività sarà realmente possibile, una volta testato il modello su impianti pilota metterlo immediatamente a disposizione degli altri allevamenti interessati.**

La maggiore remunerazione degli allevatori di bovini di razza IGP VBAC comporta effetti benefici sul territorio e sullo sviluppo locale delle aree regionali coinvolte, né si può escludere che l'ottimizzazione delle risorse impiegate in allevamento e la maggior efficienza degli stessi possa tradursi in un aumento dei capi allevati e in un'espansione delle produzioni di qualità con marchio IGP. Le attività di questo Progetto potrebbero consolidare il tendenziale aumento di adesioni da parte di allevamenti, di capi certificati e punti vendita convenzionati.

Emerge così il forte impatto del marchio IGP nel garantire una relazione duratura con il territorio, rispettosa delle tradizioni locali, dell'ambiente in cui i bovini sono allevati e, non da ultimo, del consumatore finale. Le produzioni tipiche spesso assicurano vantaggi pari a quelli di altri sistemi di certificazione, ma consentono una identità unica e non ripetibile da parte di altre aree. Si tratti di una realtà che si sta già dimostrando fruttifera e ben accolta dal mercato, rispetto invece ad altre

³ Si invita ad essere specifici, e fornire solo le informazioni che si applicano al progetto ed ai suoi obiettivi. Dove possibile, utilizzare indicatori e obiettivi quantificati

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

situazioni produttive che non trovano riscontro nel mercato e che non possono distinguersi dagli altri prodotti europei o di Paesi terzi.

Altra ricaduta degli interventi promossi dal Piano riguarda anche la possibile creazione di nuovi e più saldi rapporti tra gli enti di ricerca, il mondo agricolo e gli attori locali, accrescendo la visibilità dei benefici derivanti da un approccio di filiera e dal riconoscimento di regimi di qualità.

INDICATORI DI RISULTATO:

Di seguito un elenco degli indicatori di risultato previsti:

Tipologia	Obiettivi previsti	Obiettivi raggiunti dal progetto
	Descrizione quantitativa/qualitativa	Descrizione quantitativa/qualitativa
N° di aziende visitate	200	200
N° di interviste effettuate	200	200
N° di visite per allevamento	Almeno 3	2
N° di parametri rilevati per ognuna delle aziende	Almeno 50	RAGGIUNTO
N° di punti critici rilevati a priori	Almeno 5	8
N° di indicatori definiti	Almeno 10	9 indicatori tecnici ed economici per peso carcassa e accasimento dei vitelloni 22 indicatori tecnici ed economici per la capacità produttiva e riproduttiva delle fattrici 12 indicatori dei fattori di produzione che incidono su accrescimento-peso carcassa dei vitelloni e sulla fertilità delle fattrici di razza Chianina
Report di analisi punti critici management e alimentazione	1	2
AGM in carcassa dei capi macellati IGP VBAC	raffronto fra i dati raccolti prima e dopo la sperimentazione del modello.	CALCOLO DELLA DIFFERENZA PER ALLEVAMENTO TRA LA MEDIA STORICA E QUELLA DELL'ULTIMO PERIODO
Tasso di fecondità delle fattrici:	raffronto fra i dati raccolti presso le aziende agricole prima e dopo la sperimentazione del modello. Il tasso di fecondità si esprime nella percentuale di nati vivi (0-12 mesi) in un anno solare (mediamente 6 mesi di età) sulle fattrici (vacche e manze gravide oltre i 24 mesi) presenti nello stesso anno.	Ricostruzione della carriera riproduttiva delle singole fattrici sulla base del dataset dei registri di stalla dal 1999 al 2018. Segnalazione ad ogni allevatore delle fattrici migliori e peggiori per fecondità, produttività e redditività
Indicatori di misurazione dell'impatto in termini di diffusione del modello	Si rimanda alla sezione 4.2.	DIFFUSIONE AGLI ALLEVATORI DEI RISULTATI CON REPORT PERSONALIZZATI

RICADUTE AMBIENTALI:

Proporzionalmente al raggiungimento dei risultati attesi, tramite una gestione più efficiente degli allevamenti sarà garantita una riduzione dell'impatto ambientale, dell'utilizzo di suolo, di risorse idriche ed emissioni per vitello nato e svezzato così come per kg di carne IGP prodotta. Va sottolineato come l'allevamento dei capi coinvolti nella filiera IGP VBAC si basa ampiamente, soprattutto nella fase

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

riproduttiva e sino allo svezzamento, sull'uso di risorse naturali e non antropologiche (e.g. i pascoli), già disponibili in natura, che non implicano l'impiego di fattori di produzione che alterano l'equilibrio dell'ecosfera, ma anzi ne garantiscono il corretto mantenimento.

Il bovino IGP è inoltre considerato il più resistente al clima tra le razze bianche: la sua adattabilità a terreni difficili lo rende un ottimo animale da pascolo. I bovini di queste razze hanno il mantello bianco "porcellana" (alla nascita è rosso fromentino, ma a nei primi mesi di età cambia colore) ciò permette loro di tollerare le radiazioni del sole quando vivono all'aperto. La moderna opera di selezione ne ha inoltre migliorato l'attitudine alla produzione di carne tanto in termini di resa al macello che di qualità del prodotto. Preservare ed incentivare l'utilizzo di questa razza autoctona significa garantire la sostenibilità economico-ambientale dell'allevamento sul territorio regionale anche sul lungo periodo.

RICADUTE SOCIALI:

Il Progetto ha la potenzialità di generare ricadute sociali su due fronti, da un lato quello dell'allevatore e del territorio di produzione, dall'altro quello del consumatore. Tramite il Piano si potranno incentivare le produzioni qualificate richieste dal mercato nelle aree interne, collinari e montane della Regione ed attorno ad esse sviluppare la politica di queste aree. Il Piano è in grado di ritornare vantaggi produttivi, di mercato e sociali alle aree di produzione delle carni bovine, per restituire a queste regioni ricchezza e servizi.

In primo luogo il piano può favorire il mantenimento dell'occupazione nelle aree di allevamento e dunque evitare lo spopolamento delle zone rurali con problematiche di sviluppo. Un miglioramento delle condizioni retributive degli allevatori e delle aziende agricole, infatti può migliorare l'attrattiva del settore e più in generale delle zone vocate all'allevamento di bovini. Si ipotizza poi che le nuove possibilità di reddito possano attrarre giovani appassionati del mondo agricolo e di sviluppo innovativo e contrastare l'abbandono delle zone rurali.

In secondo luogo, promuovere ed incentivare l'allevamento di bovini di razza storicamente presente sul territorio regionale significa preservare il patrimonio storico-culturale del territorio. L'IGP Vitellone Bianco dell'Appennino indica la zona dove tradizionalmente Chianina, Marchigiana e Romagnola sono allevate da oltre 2000 anni, alimentandosi con foraggi e mangimi tipici dell'area. Il caratteristico profumo delle essenze che popolano i pascoli appenninici, di cui si nutrono gli animali, lo si ritrova nell'aroma della carne e contribuisce a distinguerla da tutte le altre carni. L'ottenimento dell'IGP ha permesso a questa carne di qualità, di assumere una propria identità sul mercato e di staccarsi dalle altre produzioni non certificate. Proprio in tal senso è opportuno ricordare che l'IGP indica ai consumatori non solo le caratteristiche tecniche del prodotto, ma anche l'origine, il sistema di allevamento e di alimentazione del bestiame, la provenienza di ogni singolo capo, dalla nascita al banco della macelleria o del punto vendita.

2.2 Misure previste per massimizzare gli impatti⁴

Descrivere le strategie e le azioni che si intende mettere in atto per comunicare e disseminare i risultati del progetto, oltre che le misure che si intende prendere per valorizzare i risultati in termini di impatti delle innovazioni realizzate sulle imprese agricole, forestali ed agroindustriali partner del progetto e su quelle regionali nel loro insieme.

Le misure previste per massimizzare gli impatti, sono rivolte agli allevatori, ai tecnici, agli stakeholder, comunità scientifica e policy maker, in prevalenza.

Possono essere così riassunti:

⁴ In coerenza con quanto esposto al successivo paragrafo 4.4 nel quale sono esposti i costi per la diffusione e valorizzazione dei risultati del progetto.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

1 "Elaborazione del Piano di Comunicazione del progetto" : Al fine di assicurare la massima diffusione dei contenuti del progetto e dei relativi output, sarà elaborata una specifica strategia, supportando la trasferibilità dell'iniziativa e la sua sostenibilità futura;

2 "Sito web del progetto";

3 "Materiale di disseminazione del progetto fruibile on line "- Al fine di diffondere la strategia, i risultati intermedi e finali del progetto saranno elaborati specifici outputs quali pubblicazioni, report, manuale, ecc. Verrà inoltre predisposto ed implementato un sistema di monitoraggio qualitativo delle attività di Comunicazione ed Disseminazione periodico;

4 "Workshop e incontri tematici" rivolti in particolare agli allevatori per trasferire le innovazioni sviluppate nel Progetto

5 "Conferenza/incontro finale di progetto" – La conferenza avrà la finalità di disseminare ad un pubblico generale i risultati del progetto e la loro potenziale trasferibilità. In occasione dell'evento saranno presentati i principali risultati di progetto per una zootecnia basata su innovazione e conoscenza.

6 Visite negli allevamenti per il trasferimento dei risultati.

Per la descrizione dettagliata si rimanda al capitolo 4.4.

3. Piano di lavoro

Descrivere in maniera sintetica le varie fasi del processo di implementazione del progetto d'innovazione ed il ruolo giocato dai vari partner.

Di seguito viene descritto il progetto nel suo complesso. In corso di realizzazione non sono state apportate modifiche sostanziali al piano di lavoro che mantiene sostanzialmente invariata la *Work Breakdown Structure* prevista in fase di presentazione. Alcune delle fasi sotto descritte sono già state avviate e/o completate e pertanto si rimanda all'allegato E rendicontazione di progetto che fornisce un quadro completo in merito alle attività svolte e ai risultati raggiunti.

1. Rilevamento delle informazioni negli allevamenti e imputazione dei dati.

Sulla base delle evidenze scaturite dagli studi e dalle ricerche già condotte, sarà predisposto dai tecnici di Agri 2000 e di Bovinitaly un questionario per rilevare le informazioni più significative relative alla alimentazione delle varie categorie di animali allevati, alla gestione della mandria e dei ricoveri, alla riproduzione delle fattrici (ove presenti).

Le informazioni raccolte saranno registrate su supporti informatici per poter essere poi elaborate congiuntamente ai dati produttivi e stimare i parametri tecnici ed economici dei fattori di produzione.

Grazie all'accordo con il Consorzio di Tutela del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, che ha dato il patrocinio al progetto, anche i soci del Consorzio saranno coinvolti nella fase di rilevamento e acquisizione delle informazioni. **In tal modo potranno essere considerate 200 aziende per ottenere una ampia base di campionamento rappresentativa della realtà regionale.**

Le informazioni di un primo gruppo di circa 100 aziende costituirà il primo dataset su cui testare le procedure e verificare i risultati, cui saranno poi aggiunti i dati delle restanti aziende.

Il rilevamento proseguirà sino a coprire le 200 principali aziende che allevano capi per l'IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, in modo da acquisire le informazioni necessarie a fornire indicazioni e supporto per migliorare le produzioni e la redditività.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

I tecnici incaricati di Bovinitaly, opportunamente formati ed eventualmente affiancati nelle fasi iniziali, cureranno questa fase con visite in azienda e interviste agli allevatori e la successiva imputazione dei dati.

Si prevedono specifiche visite agli allevamenti partner del Progetto, rappresentativi ed eterogenei per numerosità della mandria e localizzazione geografica.

2. Progettazione del modello.

Contestualmente alla azione 1 sarà avviata la progettazione del modello da parte dei tecnici di Agri2000. In una prima fase, con linguaggi di programmazione liberi, saranno realizzate ad hoc le procedure per l'analisi dei dati produttivi e la definizione di indici di efficienza aziendale; successivamente il dataset sarà integrato con le informazioni raccolte tramite le interviste in azienda e saranno sviluppate e testate le procedure per la stima dei valori dei principali fattori di produzione ("fattori ambientali"). Il personale di Bovinitaly sarà da supporto a questa attività in particolare per l'inserimento dei dati nel dataset, già raccolti attraverso il questionario e le interviste agli allevatori realizzate nell'attività 1.

3. Verifica e messa a punto del prototipo.

I risultati saranno analizzati e valutati congiuntamente dai tecnici che hanno effettuato il rilevamento (Bovinitaly) e la realizzazione del software (Agri 2000), per mettere poi a punto i modelli da trasferire nella fase 4. Saranno verificati in particolare i fattori che più incidono sulle performance produttive delle aziende. Nelle aziende partner del progetto sarà effettuata specifiche visite per confrontare con gli allevatori le soluzioni evidenziate dal modello ed effettuare la definizione finale delle procedure.

4. Diffusione e trasferimento dei risultati

Saranno effettuate le elaborazioni dei dati aggiornati con il modello messo a punto e i risultati, consolidati dopo la fase di messa a punto, saranno trasferiti prima ai tecnici Bovinitaly, che saranno formati, e con cui sarà concordata la strategia per la diffusione nelle aziende. I tecnici di Bovinitaly provvederanno quindi a diffondere sul territorio alle aziende che aderiscono all'IGP VBAC i risultati emersi, con una seconda serie di visite, al fine di facilitarne una immediata ricaduta e utilità per le aziende aderenti stesse. Infine dopo almeno 6 mesi sarà effettuata una ulteriore elaborazione dei dati produttivi per verificare i progressi conseguiti, e i risultati saranno distribuiti agli allevatori con la terza serie di visite. Si prevedono inoltre, così come verrà specificato nella sezione 4.4, azioni di diffusioni rivolte ai principali stakeholder, allevatori, imprese appartenenti alle filiera, mondo scientifico in genere, policy maker, ecc.; quali ad esempio pubblicazione dei risultati su portale web dedicato, diffusione tramite newsletter.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

3.1 Attività e tappe

Fornire i seguenti elementi⁵:

- Breve presentazione della struttura generale del piano di lavoro;
- Cronoprogramma delle differenti attività e loro componenti (diagramma Gantt o simili);

Dettagliata descrizione del piano di lavoro:

- Descrizione di ogni singola attività;
- Elenco dei principali risultati per ogni attività;

Presentazione grafica delle componenti che mostri come interagiscono tra di loro (grafico Pert o simili).

Il progetto si articola in quattro azioni, distinte per tipologia logico-organizzativa, che in parte saranno sovrapposte per ridurre i tempi di realizzazione e consentire al contempo di ottenere la massima efficacia dei risultati. Dopo la definizione delle informazioni da rilevare sarà avviato il rilevamento nelle aziende (circa 100) e la implementazione delle procedure di registrazione.

Contemporaneamente saranno realizzate le procedure di analisi dei dati produttivi delle aziende che aderiscono all'IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale.

Quando saranno disponibili le informazioni di almeno 100 allevamenti si procederà alla messa a punto dei modelli di analisi e del prototipo.

Dopo aver effettuato le opportune verifiche si procederà al rilevamento nelle altre aziende, i dati saranno imputati e saranno applicati i modelli di analisi messi a punto.

Progressivamente le informazioni su produttività e sui fattori significativi di produzione saranno restituiti agli allevamenti, effettuando una verifica congiunta con gli allevatori per definire i punti critici evidenziati e proporre le opportune azioni correttive.

⁵ Dare tutti i dettagli. Basarsi sulla struttura logica del progetto e le fasi in cui deve essere implementato. Il numero di attività deve essere proporzionato alle dimensioni e alla complessità del progetto.

Dare sufficienti dettagli di ogni attività così da giustificare le risorse proposte da assegnare e fornire elementi tali che possano essere monitorati da parte della Regione.

Si consiglia di prevedere moduli di lavoro distinti per la 'gestione' (vedi sezione 4.2) e di dare la dovuta visibilità nel piano di lavoro alle attività per 'diffusione e alla valorizzazione' e 'attività di comunicazione' (sezione 4.4).

Definizioni:

Attività: si intende una maggiore suddivisione del progetto proposto.

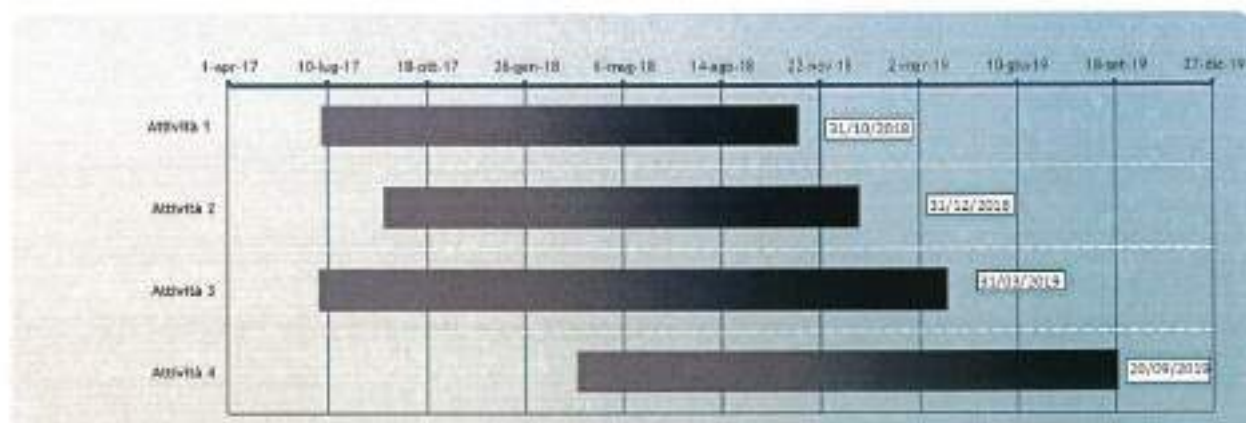
Risultato: rappresentano i risultati tangibili del progetto, significativi in termini di obiettivi generali del progetto e sono costituiti da manuali, linee guida, rapporti, prototipi, patenti o brevetti, software etc.

Pietre miliari: si intendono i punti di controllo del progetto che aiutano a tracciare i progressi. Possono corrispondere al completamento di un elemento chiave, consentendo che la successiva fase di lavoro possa iniziare. Possono essere necessari anche in punti intermedi in modo che, se sono sorti problemi, possano essere prese misure correttive. Un traguardo può essere un punto di decisione critica nel progetto in cui, per esempio, il partenariato deve decidere quale delle varie tecnologie debba essere adottata per un ulteriore sviluppo.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

DIAGRAMMA DI GANTT

Evento	Inizio	Fine	Durata
Attività 1	03/07/2017	31/10/2018	485
Attività 2	04/09/2017	31/12/2018	483
Attività 3	01/07/2017	31/03/2019	638
Attività 4	20/03/2018	20/09/2019	549



Per il dettaglio dello stato di avanzamento del progetto si rimanda all'allegato E rendicontazione di progetto, di seguito si fornisce una descrizione sintetica delle attività da svolgere.

Attività 1. Rilevamento delle informazioni negli allevamenti e imputazione dei dati

Descrizione e modalità di attuazione:

La raccolta delle informazioni presso le aziende e l'elaborazione dei dati produttivi ha permesso di costituire la prima tranches del database, sufficiente per procedere con le fasi successive rappresentate dalla progettazione del modello e dalla verifica di quest'ultimo.

Le prossime fasi da realizzare per il completamento dell'attività prevedono il proseguimento del rilevamento per ottenere le informazioni dalle aziende che partecipano alla filiera del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale.

Le informazioni riguarderanno la gestione della mandria, la situazione e gestione dei ricoveri, la gestione della riproduzione delle fattrici, l'alimentazione della mandria, la situazione igienico-sanitaria.

Nel rilevamento sarà importante la capacità dei tecnici di individuare eventuali punti di forza e di debolezza dell'allevamento da segnalare.

Sarà così costituito il database completo dei fattori di produzione delle principali aziende (circa 200) che aderiscono all'IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale. Dal campione in fase preliminare individuato sono state selezionate cinque imprese agricole (inizialmente ne erano

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

state previste 7) rappresentative che parteciperanno al progetto direttamente tramite il titolare oppure con proprio personale di stalla coinvolto nell'attività di supporto alla rilevazione dei dati e know how del settore e per le successive fasi di messa a punto e sperimentazione del Modello, destinatarie di un maggior numero di visite, dato il ruolo rivestito nel Progetto. La scelta di ampliare la partnership a queste imprese è dovuta al fatto che hanno allevamenti rappresentativi rispetto alle tipologie di mandrie presenti in Regione, sono disposte a svolgere un ruolo attivo, non "da spettatore", nello sviluppo di innovazione per risolvere i maggiori problemi che affliggono il comparto in cui operano e con personale in grado di svolgere le attività richieste dal Progetto.

Pietre miliari:

Questionario è lo strumento base per rilevare le informazioni in azienda, relativamente alla alimentazione delle varie categorie di animali allevati, alla gestione della mandria e dei ricoveri, alla riproduzione delle fattrici (ove presenti). Il primo step, già realizzato, consente di avere un dataset con le informazioni necessarie a definire i modelli di analisi sul primo gruppo di aziende rilevate.

Una volta completato il rilievo negli allevamenti, il relativo data-set sarà utilizzato per definire i valori dei fattori di produzione medi e dei singoli allevamenti.

Risultati e prodotti previsti.

Dataset completo (circa 200 aziende) con la registrazione dei fattori di produzione, rilevati tramite interviste e sopralluoghi, relativi alla alimentazione delle varie categorie di animali allevati, alla gestione della mandria e dei ricoveri, alla riproduzione delle fattrici (ove presenti).

Attività 2. Progettazione del modello.

Descrizione e modalità di attuazione:

Contestualmente alla azione 1 è stata avviata la progettazione del modello.

I parametri calcolati sono:

- l'Equivalente Toro Maturo e l'accrescimento medio giornaliero in carcassa dei capi IGP, in base ai dati forniti dalla Banca Dati del Consorzio di Tutela del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale;
- l'Efficienza riproduttiva delle fattrici, in base ai dati forniti dalla Banca Dati del Consorzio di Tutela del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale;

Partendo dai dati di macellazione sono stati considerati due parametri quantitativi: peso e accrescimento (AMG) in carcassa, e due parametri relativi alla qualità della carne: copertura in grasso, conformazione SEUROP.

Questi dati sono stati poi utilizzati per iniziare l'attività di stima **dei valori dei fattori di produzione** rilevati e registrati nel relativo database, una volta completate le attività di raccolta delle informazioni e dei dati produttivi del campione.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Pietre miliari:

Database degli Indici di efficienza aziendale. Come primo risultato della azione 2, sulla base dei risultati delle analisi di popolazione sono stati calcolati gli indici di efficienza produttiva e riproduttiva per gli allevamenti considerati.

Risultati e prodotti previsti: Modello per le analisi della produttività delle aziende (software).

Attività 3. Verifica e messa a punto del prototipo.

Descrizione e modalità di attuazione:

Per la realizzazione dell'attività 3 sono stati testati 8 modelli di regressione. L'attività è proseguita con l'impostazione delle procedure di analisi dei dati raccolti in azienda e necessarie per la messa a punto del modello.

Le prossime fasi per il completamento dell'attività prevedono lo svolgimento di specifiche visite per confrontare con gli allevatori le soluzioni evidenziate dal modello ed effettuare la definizione finale delle procedure. Pertanto a supporto dei tecnici di Bovinitaly e Agri 2000 saranno coinvolti anche i titolari e/o personale delle aziende agricole.

Sarà quindi rilasciata **la versione definitiva delle procedure di analisi e dei valori dei fattori di produzione.**

Pietre miliari:

Definizione dei coefficienti di ponderazione dei fattori di produzione da impiegare.

Risultati e prodotti previsti:

Versione definitiva del prototipo software con le procedure di analisi e per la stima dei valori dei fattori di produzione

Manuale di corrette pratiche per la gestione dell'allevamento e dell'alimentazione dei capi destinati alla produzione di carne IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale.

Attività 4. Diffusione e trasferimento dei risultati.

Descrizione e modalità di attuazione:

Fondamentale per l'efficacia delle ricadute in ambito produttivo sarà la divulgazione delle informazioni. Il primo step che è stato realizzato ha previsto un'attività di informazione presso le aziende sulle attività da realizzare e sui risultati conseguibili. Parallelamente saranno aggiornati i tecnici coinvolti nel rilevamento in azienda per illustrare finalità della attività e le modalità di raccolta e i risultati attesi.

Successivamente, nella prossima annualità, dopo la fase di messa a punto dei modelli, il trasferimento dei risultati consolidati avverrà prima ai tecnici Bovinitaly che saranno formati e con cui sarà concordata la strategia per la diffusione nelle aziende. **I tecnici incaricati**

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

provvederanno a diffondere sul territorio alle aziende che aderiscono all'IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale i risultati emersi con una seconda visita alle 200 aziende, al fine di facilitarne una immediata ricaduta e utilità per le aziende aderenti stesse. Una terza visita agli allevamenti sarà effettuata per riscontrare con gli allevatori i risultati conseguiti. Inoltre incontri saranno destinati anche ai principali stakeholder, ricercatori, policy maker, ecc.

I risultati delle analisi, dei valori medi dei fattori di produzione saranno pubblicati sul sito web dedicato realizzato ad hoc. Infine sul sito web e sulla rete PEI AGRICOLI saranno divulgati tutte le pubblicazioni realizzate all'interno del Progetto.

Pietre miliari:

Realizzazione dell'abstract per la rete PEI.

Risultati e prodotti previsti:

Creazione sito Internet dedicato al progetto.

Workshop tematici.

Realizzazione di report risultanti dalle attività / newsletter

Evento Finale.

Report visite allevamenti oggetto di trasferimento degli output di progetto.

Grafico PERT:



Figura 1 - GRAFICO PERT PROGETTO MI.PER.VITE.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

3.2 Struttura organizzativa e procedure di gestione

Descrivere la struttura organizzativa del partenariato.

Spiegare perché la struttura e i meccanismi organizzativi sono adeguate alla complessità e alla portata del progetto.

Dettagliare eventuali misure di mitigazione del rischio di non raggiungere gli obiettivi del programma. Fornire una tabella con i rischi critici individuati e le azioni di mitigazione (tabella 3.2b)

La partnership avrà come forma giuridica l'ATS (Associazione Temporanea di Scopo), sarà disciplinata dall'Accordo di partenariato allegato, e sarà costituita dopo la comunicazione da parte della Regione Umbria sull'esito della graduatoria.

La partnership offre l'occasione di rinsaldare i rapporti tra stakeholders e di meglio coordinare diverse politiche e iniziative già esistenti. L'esercizio della cooperazione, nel suo senso più ampio, non riguarda unicamente l'interazione tra i partner aderenti al Partenariato ma si sviluppa anche esternamente ad esso, grazie ad azioni di collaborazione e cooperazione con attori locali più o meno vicini alla filiera dell'IGB VBAC, implicati nei temi di cui il Progetto tratta. Il dialogo e l'attenzione alle esigenze e sensibilità degli stakeholders, permette al Piano di puntare al cuore delle problematiche del territorio che la filiera occupa e contribuisce a sviluppare. Promuovendo la collaborazione ed il supporto volontario di una rete più ampia di soggetti. In tal modo l'azione del Partenariato sarà favorita in tutte le azioni relative alla realizzazione del Piano e, soprattutto, nell'implementazione del piano di diffusione e trasferimento dei risultati.

Il Partenariato svilupperà nuove modalità di cooperazione e di sinergia tra i partner coinvolti, a valle e a monte della filiera produttiva, favorendo la creazione di ponti tra il mondo scientifico e le aziende agricole per agevolare l'applicazione di soluzioni innovative che rispondano ai bisogni concreti degli allevatori. Verranno incrociate sia all'interno del Partenariato che nelle sue relazioni con il mondo esterno le esigenze dei diversi attori della filiera. Rinsaldando i rapporti tra gli attori della filiera il Partenariato sposerà la missione e il senso profondo del partenariato europeo.

Questa attività realizzerà una forma organizzata di cooperazione allo scopo di progettare, sviluppare e realizzare le innovazioni previste nel Piano. Saranno svolte dalla capofila Bovinitaly con il supporto gestionale di Agri 2000.

La capofila Bovinitaly avrà compiti di regia all'interno del progetto, così verranno attribuiti i seguenti poteri e compiti:

- Direzione e coordinamento del Partenariato;
- Presentazione della domanda di contributo in risposta al Bando;
- Attività di mediazione e comunicazione unitaria nei rapporti con la Regione.
- Seguire gli aspetti tecnico-amministrativi del progetto;
- Convocare il Comitato Tecnico Gestionale per ogni necessità decisionale;
- Collaborare col Coordinamento Scientifico e agli studi necessari alla realizzazione del Piano;

Il Capofila si avvarrà a tale scopo, del supporto dell'assemblea di tutti gli aderenti, di un comitato esecutivo del piano e di un comitato scientifico.

L'assemblea di tutti gli aderenti è composta da tutti i membri partecipanti e dal Coordinamento Scientifico. Si riunisce allo scadere di ogni annualità o su richiesta motivata del Comitato Esecutivo o del Coordinamento Scientifico. E' presieduta dal Coordinamento Scientifico e viene convocata dal Capofila. L'Assemblea esprime parere sulle attività; offre suggerimenti, contributi e proposte.

Il comitato esecutivo è composto dai rappresentanti dei partner, dal

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Coordinamento Scientifico e dal Capofila. Rappresenta l'organo collegiale che prende le decisioni e dà loro seguito operativamente.

Il coordinamento scientifico, affidato ad Agri 2000, è l'organo di programmazione, d'indirizzo e coordinamento sul piano scientifico delle attività del Partenariato, nonché l'organo di verifica della realizzazione del Piano di innovazione finalizzato ad individuare una soluzione concreta per le aziende agricole mirata a risolvere un problema specifico e sfruttare una particolare opportunità.

Di seguito l'architettura del sistema di gestione del Partenariato che definisce gli elementi chiave:

Bovinitaly: in qualità di Capofila supervisionerà tutte le attività del Progetto e coordinerà i gruppi di lavoro, garantendo la comunicazione fra i partner. Apporterà le sue conoscenze tecniche di settore e terrà le fila con le aziende agricole, garantendo la diffusione delle attività del Piano tra gli allevamenti di IGP VBAC regionali e presso la collettività in genere. Per ampliare il campo di indagine il Progetto ha ottenuto il Patrocinio del Consorzio di Tutela del VBAC IGP per l'accesso ai dati di questi allevamenti. Il personale della Cooperativa avrà, inoltre, un ruolo attivo in tutte le attività del Progetto così come meglio dettagliato al punto "3. Piano di lavoro".

AGRI 2000: sarà incaricato del coordinamento scientifico del progetto, si occuperà della realizzazione dello studio di pre-fattibilità e assieme agli altri partner dell'individuazione degli indicatori di risultato, dell'analisi dei punti critici nel management e nell'alimentazione del bestiame, nonché di testare e definire il modello/software da diffondere alle aziende agricole.

Per assicurare l'alta qualità dei servizi, Agri 2000 ha adottato un Sistema Qualità che trova riferimento nella Norma UNI EN ISO 9001. Di seguito un estratto della procedura di controllo applicabile al presente progetto.

1 Scopo:

La presente procedura descrive responsabilità, criteri e modalità operative relative ai controlli che vengono effettuati sul processo di produzione del servizio.

2 Applicabilità:

L'istruzione si applica a tutti i servizi di ricerca economica.

3 Riferimenti:

Norma UNI EN ISO 9001

Manuale di qualità capitolo 9 "Controllo del processo di produzione del servizio"

Manuale di qualità capitolo 10 "Prove, controlli e collaudi"

Manuale di qualità capitolo 11 "Stato delle prove, controlli e collaudi"

Manuale di qualità capitolo 13 "Controllo del servizio non conforme"

4 Identificazione delle fasi del processo

Il rappresentante della direzione (RDSQ) ha identificato le fasi che caratterizzano il processo di gestione del servizio. Di seguito viene fornito l'elenco della fasi in cui è possibile scomporre l'erogazione del servizio. Per le fasi definite critiche sono pianificati delle procedure di controllo che specificano:

- le responsabilità del controllo,
- il tipo di controllo,
- le modalità di esecuzione del controllo.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

- la tolleranza di errore,
- la gestione delle non conformità rilevate,
- le registrazioni previste.

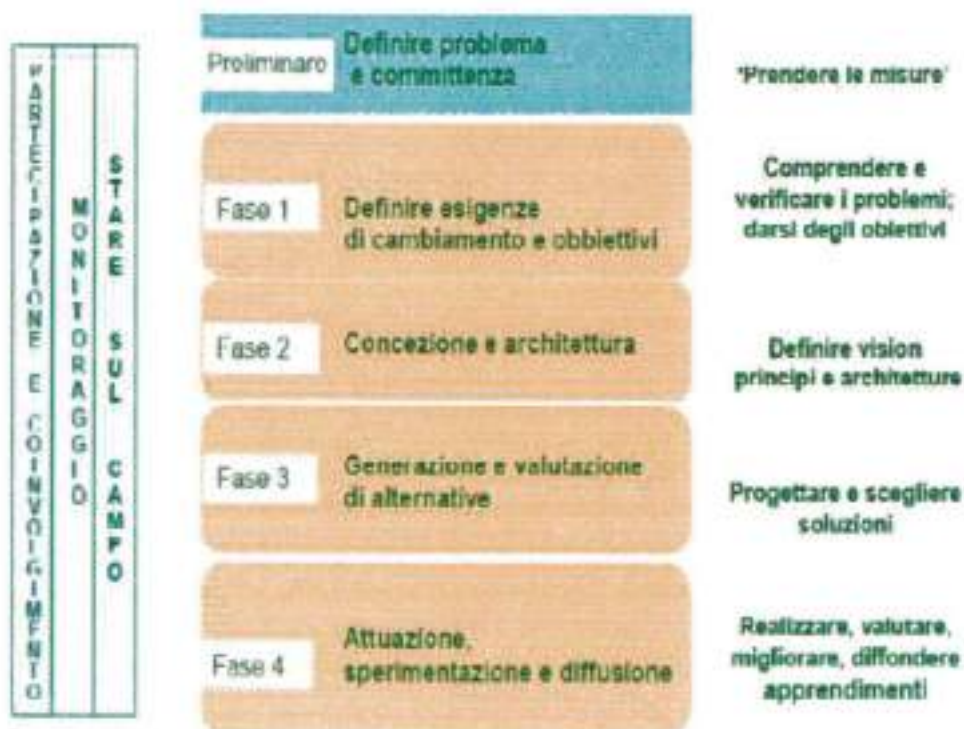
Le Aziende Agricole:

- CASOLARE DI SANFATUCCHIO
- DEL QUONDAM CELLO VITTORIO
- AZIENDA AGRICOLA LE DUE TORRI
- AGRICOLA BOTTAUSCI SS
- POGGIOVALLE SRL

Le aziende agricole metteranno a disposizione le proprie strutture e la propria operatività per la raccolta dati e per testare ed affinare sui loro allevamenti il modello innovativo, prima di divulgarlo tramite il piano di diffusione e trasferimento. In tal modo, le innovazioni del Progetto verranno sperimentate sin da subito da coloro i quali fruiranno dei risultati finali e si potrà procedere immediatamente alla divulgazione. Le imprese elencate, firmatarie dell'Accordo di Partenariato, parteciperanno attivamente al Progetto tramite il coinvolgimento di loro personale per la raccolta dei dati di stalla per la costituzione del campione, il supporto alla sperimentazione del modello, nonché dando suggerimenti e spunti operativi ai tecnici.

Gestione rischi

Per la gestione degli imprevisti verrà utilizzato un approccio gerarchico in accordo al seguente "logic framework":



Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

La gestione imprevisti sarà quindi impostata in 4 fasi principali. Una volta definito il problema, si procederà in un fase 1 a definire le esigenze di cambiamento, cercando di definire degli obiettivi. Nella fase 2 si procederà a definire visioni e principi in grado di superare le difficoltà riscontrate per il conseguimento degli obiettivi prefissati. Nella Fase 3 si cercheranno di progettare interventi adeguati, anche scegliendo più alternative possibili, per poi realizzarle nella fase 4.

Una valutazione delle ricadute che i risultati del progetto avranno su diversi soggetti istituzionali e non verrà effettuata tramite una semplificazione del metodo standard impiegato dalla Commissione UE (DG 1A) per monitorare e valutare i risultati dei progetti che pervengono alla UE. Il criterio cui si fa riferimento, quello del 'Logical Framework', è focalizzato sulla valutazione del progetto in sé unitamente ad un monitoraggio semplificato dei vantaggi e delle ricadute che ne conseguono. Esso infatti si basa su una classificazione temporale degli "steps" associati agli obiettivi progettuali e alla loro verificabilità per mezzo di indici specifici di facile calcolo quali:

1. numero di allevatori che hanno adottato il modello messo a punto nel progetto,
2. % degli allevamenti che hanno aumentato la redditività dell'impresa,
3. % di riduzione dei costi di gestione.

Tali indici verranno stimati in ex-post e monitorati anche in un arco temporale di 3 anni dal termine del progetto, a carico di Bovinitaly.

3.3 Partenariato⁶

Descrivere la composizione del partenariato. La forma giuridica scelta. I rapporti associativi, gli obblighi ed impegni di ogni singolo partner come risultanti dai patti sociali. I motivi che rendono il partenariato rispondente agli obiettivi del progetto. Come i partner si completano a vicenda. In che modo ognuno di loro contribuiscono al successo del progetto. Come saranno in grado di lavorare efficacemente insieme. I motivi che rendono il partenariato rispondente agli obiettivi del PSR in materia di innovazione.

Descrivere il coinvolgimento dei partner agricoli, agro-alimentari, commerciali e/o industriali nel progetto per garantire lo sfruttamento economico dei risultati e le azioni specifiche proposte per assicurare la ricaduta economica dei risultati del progetto.

La tipologia dei soggetti che compongono il Gruppo di Partenariato è strettamente funzionale agli obiettivi del Piano di innovazione poiché comprende Enti di ricerca e con caratteristiche tecnico/scientifiche elevate nel comparto, con una esperienza a livello locale, ma anche nazionale e internazionale, di ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica da diversi anni, su questi temi, che interagisce e crea importanti sinergie con la componente del mondo delle imprese, rappresentata dalla Cooperativa Bovinitaly e dalle aziende agricole ad essa associate. La composizione del Partenariato è garanzia di qualità dei processi che verranno attivati per la gestione delle attività, al fine di garantire un efficace ed efficiente utilizzo delle risorse (professionali, strumentali e finanziarie) che in esso vengono impegnate, rispetto al raggiungimento degli obiettivi generali.

Di seguito una descrizione dei soggetti partecipanti che permette di valutare l'effettiva capacità degli stessi di incidere positivamente sugli obiettivi del Progetto:

Bovinitaly (Soggetto Capofila) è una cooperativa di allevatori costituita nel 2007 che svolge attività di commercializzazione di carne bovina certificata IGP "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" ed etichettata secondo il proprio disciplinare di

⁶ I singoli membri del partenariato sono descritti nella sezione 5. Non vi è alcuna necessità di ripetere le informazioni dettagliate in questa sezione

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

etichettatura facoltativo (Ric. Min. IT117ET) per la fornitura di punti vendita della grande e piccola distribuzione, laboratori di lavorazione, ristorazione, catering e mense.

Agri 2000 (Partner) nasce da un gruppo di laureati in scienze agrarie. Oggi vi lavorano oltre 50 ricercatori e tecnici. L'azienda è in grado di affrontare con un approccio specialistico e multidisciplinare le problematiche relative allo sviluppo del settore agroalimentare e del verde urbano delle città attraverso 3 Divisioni: biology division, economics and food chain division, divisione ambiente e verde urbano. L'esperienza maturata e la immedesimazione nei bisogni degli operatori del settore le hanno permesso la realizzazione di servizi unici ed esclusivi per le diverse categorie di clienti. Agri 2000 investe stabilmente nella ricerca a favore della filiera agroalimentare anche attraverso la realizzazione dell'Osservatorio sull'Innovazione nelle Imprese Agricole, di cui è titolare, e la produzione di studi e pubblicazioni sui temi della competitività dell'impresa (Rating competitivo, Rating imprenditore manageriale, ecc).

Le seguenti Aziende Agricole:

1. CASOLARE DI SANFATUCCHIO
2. DEL QUONDAM CELLO VITTORIO
3. AZIENDA AGRICOLA LE DUE TORRI
4. AGRICOLA BOTTAUSCI SS
5. POGGIOVALLE SRL

In quanto rappresentative del comparto e disposte a collaborare attivamente per la messa a punto del modello innovativo.

Per la realizzazione del Progetto è stato costituito uno specifico team di realizzazione multidisciplinare che comprende prevalentemente personale interno alle organizzazioni che compongono il Partenariato.

Il team coinvolto per Bovinitaly ha le seguenti conoscenze e capacità tecnico - professionali:

- Conoscenza delle caratteristiche del comparto con particolare riferimento alla commercializzazione delle carni.
- Padronanza degli strumenti, metodi e tecniche rispetto alle azioni in cui è coinvolto.
- Gestisce quotidianamente i rapporti con le aziende agricole associate e con i canali di vendita contribuendo allo sviluppo ed alla realizzazione degli obiettivi del Piano.

Il team coinvolto per Agri 2000 ha le seguenti conoscenze e capacità tecnico - professionali:

- Conoscenza dei mercati e delle caratteristiche di competitività delle imprese che operano ai diversi livelli della filiera agroalimentare.
- Capacità di operare agevolmente nel settore di interesse del progetto, sviluppando attività di ricerca scientifica personalizzate.

Il team coinvolto dalle Aziende Agricole ha le seguenti conoscenze e capacità tecnico - professionali:

- Padronanza del settore in cui le aziende agricole operano e delle caratteristiche qualitative richieste della filiera IGP VBAC.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

- Capacità operative nella gestione di allevamenti.

Per un maggior dettaglio delle figure professionali coinvolte nelle singole azioni si rimanda al punto 5 denominato "Composizione del Partenariato".

4 Costi del progetto⁷

Conformemente al piano di lavoro di cui al precedente paragrafo 3.1, per i costi di gestione, non riferibili a specifiche attività e per ogni attività indicare i costi riferiti alle categorie dei costi ammissibili di cui all'art. 9 paragrafo 9.1 dell'avviso pubblico. (Riportare i totali risultanti dai calcoli effettuati utilizzando le tabelle Excel allegato C all'avviso pubblico)

4.1 Costi preparatori sostenuti per la costituzione del partenariato e preparazione del progetto

Tipologia costi	Importo
Costi per la costituzione del partenariato	1.025,49
Costi del personale addetto alla progettazione	3.114,13
Costi per acquisto di servizi	2.040,00
Costi per consulenze	
TOTALE COSTI PER COSTITUZIONE E PROGETTAZIONE	6.179,62

4.3 Dettaglio dei costi delle specifiche attività del progetto⁸

Attività 1 "Rilevamento delle informazioni negli allevamenti e imputazione dei dati"

C - Costo del personale⁹ impegnato nell'attività¹⁰ (voce b dei costi ammissibili art. 9 parag. 9.1 avviso pubblico)¹¹:

C 1	Costi per personale dipendente del Capofila	22.828,45
C 2	Costi Personale dipendente di soggetto partner	25.251,15
TOTALE COSTI PER IL PERSONALE		48.079,60

D 1 - Costo per beni e servizi acquisiti da soggetti terzi o partner¹²

Descrivere che tipo di servizio/i si intende/ono affidare a soggetti terzi o a un partner. La connessione tra il/i servizio/i che si intende/ono affidare e l'attività. Le ragioni che rendono necessario l'affidamento. Le procedure seguite o che si intende seguire per la selezione del/dei fornitore/i se diverso da un partner. Se affidati ad un partner, descrivere le procedure per verificare la congruità dei

⁷ Assicurarsi che il costo del progetto corrisponda a quanto indicato nella domanda di aiuto, qualora discordino sarà preso in considerazione il minore tra quelli indicati.

⁸ Ripetere la descrizione per ognuna delle attività previste. Riportare i costi stimati per l'attività specifica tutta la durata del progetto.

⁹ Indicare il costo medio orario calcolato secondo quanto previsto dall'art. 5 paragrafo 5.2 dell'avviso pubblico relativamente alla congruità della spesa per il personale

¹⁰ Per il personale già dipendente indicare nome e cognome ed allegare il Curriculum Vitae, per il personale da assumere indicare il ruolo e la qualifica.

¹¹ Inserire una tabella per ogni unità di personale utilizzando il formato fornito per ogni singola categoria.

¹² La descrizione va ripetuta per ogni bene o servizio.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

costi¹³,

Costi servizio	
Costi servizio	
Costi per il bene	
TOTALE COSTI PER BENI E SERVIZI	

D 2 - Costi per consulenze¹⁴

Descrivere che tipo di consulenza/e si intende/ono acquisire. La connessione tra la/le consulenza/e che si intende/ono acquisire e l'attività. Le ragioni per le quali è opportuno affidare l'attività al/ai consulente/i e i motivi per i quali l'attività affidata al/ai consulente/i non può/possono essere svolta/e dal personale del Capofila o dei soggetti partner. Le procedure seguite o che si intende seguire per la selezione del/dei consulente/i. Allegare il/i CV del/dei consulente/i se già scelto/i o i termini di riferimento delle competenze richieste sulla base delle quali si svolgerà la selezione.

Consulente	Spesa
Costi consulente	
Costi consulente	
TOTALE COSTI PER CONSULENZE	

E - Spese per borse ed assegni per ricercatori direttamente impegnati nel progetto¹⁵

Specificare la natura della spesa (borsa/e o assegno/i). La connessione tra la/le borsa/e o assegno/i che si intende/ono finanziare e l'attività. Specificare se la/le borsa/e e/o assegno/i hanno anche finalità formative. Se sì, specificare il tempo dedicato all'attività di formazione e quello dedicato al progetto. Il costo orario del/dei borsista/i o assegnista/i¹⁶. Le procedure seguite o che si intende seguire per la selezione del/dei borsista/i o assegnista/i. Allegare il CV del/dei borsista/i e/o assegnista/i se già scelto/i o i termini di riferimento dei criteri sulla base dei quali si svolgerà la selezione.

Borsista/assegnista	Costo orario	Numero ore	Spesa
Nome o termini di riferimento borsista			
Nome o termini di riferimento assegnista			
TOTALE COSTI PER BORSE/ASSEGNI			

F - Spese per viaggi e trasferte¹⁷

Costi per trasporti	5.233,42
Costi per pasti	
Costi per pernottamenti	
TOTALE COSTI PER VIAGGI E TRASFERTE	5.233,42

Indicate solo le trasferte riconosciute a personale con auto propria

G - Costi per la realizzazione dell'attività diversi dai costi di cui ai punti che precedono

¹³ Secondo quanto previsto dall'art. 5 paragrafo 5.3 dell'avviso pubblico.

¹⁴ La descrizione va ripetuta per ogni consulenza che si intende acquisire.

¹⁵ La descrizione va ripetuta per ogni ricercatore direttamente impegnati nel progetto destinatario della borsa o assegno.

¹⁶ Per il calcolo del costo orario prendere a riferimento la metodologia da utilizzare per il personale dipendente come indicata al paragrafo 5.2 dell'avviso pubblico.

¹⁷ Solo per il personale indicato nelle tabelle ed, eventualmente, per borsisti ed assegnisti. Non è previsto il rimborso di viaggi e trasferte del consulenti, il cui compenso è onnicomprensivo.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Tipologia costi	Importo
costi per materiali di consumo	
costi per il noleggio o l'acquisto di attrezzature ¹⁸	
costi per la realizzazione di prototipi ed altre operazioni materiali nell'ambito dell'attività ¹⁹	
Altri costi (specificare)	
TOTALE	

RIEPILOGO COSTI ATTIVITA 1

Tipologia costi		Importo
C 1	costi personale dipendente del Capofila	22.828,45
C 2	costi personale di partner	25.251,15
D 1	costi per beni e servizi	
D 2	costi per consulenze	
E	Costi per borse o assegni per ricercatori direttamente impegnati nel progetto	
F	Costi per viaggi e trasferte	5.233,42
G	Costi per l'attività diverse dai costi di cui ai punti che precedono	
TOTALE ATTIVITA' 1		53.313,02

Attività 2 "Progettazione del modello"

C - Costo del personale²⁰ impegnato nell'attività²¹ (voce b dei costi ammissibili art. 9 paragrafo 1.1 avviso pubblico)²²:

C 1	Costi per personale dipendente del Capofila	5.849,74
C 2	Costi Personale dipendente di soggetto partner	19.573,21
TOTALE COSTI PER IL PERSONALE		25.422,95

D 1 - Costo per beni e servizi acquisiti da soggetti terzi o partner²³

Descrivere che tipo di servizio/i si intende/ono affidare a soggetti terzi o a un partner. La connessione tra il/i servizio/i che si intende/ono affidare e l'attività. Le ragioni che rendono necessario l'affidamento. Le procedure seguite o che si intende seguire per la selezione del/dei fornitore/i se diverso da un partner. Se affidati ad un partner, descrivere le procedure per verificare la congruità dei

¹⁸ Alle condizioni di cui all'art. 5 paragrafo 5.2 dell'avviso pubblico, i costi dei materiali acquistati possono essere imputati in quota in funzione del deprezzamento calcolato secondo le vigenti norme in materia di ammortamenti.

¹⁹ Allegare una scheda progettuale del prototipo che si intende realizzare con il dettagliato computo dei costi che contribuiscono a determinare il costo complessivo indicato in tabella. Nota bene: solo per prototipi realizzati dal capofila o da partner, i costi per prototipi la cui realizzazione è affidata a terzi vanno indicati nella sezione D1. Esclusivamente per la realizzazione dei prototipi è consentito imputare costi per personale non in possesso del diploma di laurea, il cui costo va, in ogni caso, computato con le medesime modalità del personale qualificato. Nel computo va indicato il costo orario di detto personale e le ore dedicate alla realizzazione del prototipo.

²⁰ Indicare il costo medio orario calcolato secondo quanto previsto dall'art. 5 paragrafo 5.2 dell'avviso pubblico relativamente alla congruità della spesa per il personale

²¹ Per il personale già dipendente indicare nome e cognome ed allegare il Curriculum Vitae, per il personale da assumere indicare il ruolo e la qualifica.

²² Inserire una tabella per ogni unità di personale utilizzando il formato fornito per ogni singola categoria.

²³ La descrizione va ripetuta per ogni bene o servizio.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

costi²⁴.

Costi servizio	
Costi servizio	
Costi per il bene	
TOTALE COSTI PER BENI E SERVIZI	

D 2 - Costi per consulenze²⁵

Descrivere che tipo di consulenza/e si intende/ono acquisire. La connessione tra la/le consulenza/e che si intende/ono acquisire e l'attività. Le ragioni per le quali è opportuno affidare l'attività al/ai consulente/i e i motivi per i quali l'attività affidata al/ai consulente/i non può/possono essere svolta/e dal personale del Capofila o dei soggetti partner. Le procedure seguite o che si intende seguire per la selezione del/dei consulente/i. Allegare il/i CV del/dei consulente/i se già scelto/i o i termini di riferimento delle competenze richieste sulla base delle quali si svolgerà la selezione.

Consulente	Spesa
Costi consulente	
Costi consulente	
TOTALE COSTI PER CONSULENZE	

E - Spese per borse ed assegni per ricercatori direttamente impegnati nel progetto²⁶

Specificare la natura della spesa (borsa/e o assegno/i). La connessione tra la/le borsa/e o assegno/i che si intende/ono finanziare e l'attività. Specificare se la/le borsa/e e/o assegno/i hanno anche finalità formative. Se sì, specificare il tempo dedicato all'attività di formazione e quello dedicato al progetto. Il costo orario del/dei borsista/i o assegnista/i²⁷. Le procedure seguite o che si intende seguire per la selezione del/dei borsista/i o assegnista/i. Allegare il CV del/dei borsista/i e/o assegnista/i se già scelto/i o i termini di riferimento dei criteri sulla base dei quali si svolgerà la selezione.

Borsista/assegnista	Costo orario	Numero ore	Spesa
Nome o termini di riferimento borsista			
Nome o termini di riferimento assegnista			
TOTALE COSTI PER BORSE/ASSEGNI			

F - Spese per viaggi e trasferte²⁸

Costi per trasporti	
Costi per pasti	
Costi per pernottamenti	
TOTALE COSTI PER VIAGGI E TRASFERTE	

G - Costi per la realizzazione dell'attività diversi dai costi di cui ai punti che precedono

Tipologia costi	Importo
------------------------	----------------

²⁴ Secondo quanto previsto dall'art. 5 paragrafo 5.3 dell'avviso pubblico.

²⁵ La descrizione va ripetuta per ogni consulenza che si intende acquisire.

²⁶ La descrizione va ripetuta per ogni ricercatore direttamente impegnati nel progetto destinatario della borsa o assegno.

²⁷ Per il calcolo del costo orario prendere a riferimento la metodologia da utilizzare per il personale dipendente come indicata al paragrafo 5.2 dell'avviso pubblico.

²⁸ Solo per il personale indicato nelle tabelle ed, eventualmente, per borsisti ed assegnisti. Non è previsto il rimborso di viaggi e trasferte dei consulenti, il cui compenso è onnicomprensivo.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

costi per materiali di consumo	
costi per il noleggio o l'acquisto di attrezzature ²⁹	
costi per la realizzazione di prototipi ed altre operazioni materiali nell'ambito dell'attività ³⁰	
Altri costi (specificare) _____	
TOTALE	

RIEPILOGO COSTI ATTIVITA 2

Tipologia costi		Importo
C 1	costi personale dipendente del Capofila	5.849,74
C 2	costi personale di partner	19.573,21
D 1	costi per beni e servizi	
D 2	costi per consulenze	
E	Costi per borse o assegni per ricercatori direttamente impegnati nel progetto	
F	Costi per viaggi e trasferte	
G	Costi per l'attività diverse dai costi di cui ai punti che precedono	
TOTALE ATTIVITA' 2		25.422,95

Attività 3 "Verifica e messa a punto del prototipo"

C - Costo del personale³¹ impegnato nell'attività³² (voce b dei costi ammissibili art. 9 paragrafo 9.1 avviso pubblico)³³:

C 1	Costi per personale dipendente del Capofila	31.493,76
C 2	Costi Personale dipendente di soggetto partner	13.656,85
TOTALE COSTI PER IL PERSONALE		45.150,61

D 1 - Costo per beni e servizi acquisiti da soggetti terzi o partner³⁴

Descrivere che tipo di servizio/i si intende/ono affidare a soggetti terzi o a un partner. La connessione tra il/i servizio/i che si intende/ono affidare e l'attività. Le ragioni che rendono necessario

²⁹ Alle condizioni di cui all'art. 5 paragrafo 5.2 dell'avviso pubblico, i costi dei materiali acquistati possono essere imputati in quota in funzione del deprezzamento calcolato secondo le vigenti norme in materia di ammortamenti.

³⁰ Allegare una scheda progettuale del prototipo che si intende realizzare con il dettagliato computo dei costi che contribuiscono a determinare il costo complessivo indicato in tabella. Nota bene: solo per prototipi realizzati dal capofila o da partner. I costi per prototipi la cui realizzazione è affidata a terzi vanno indicati nella sezione D1. Esclusivamente per la realizzazione dei prototipi è consentito imputare costi per personale non in possesso del diploma di laurea, il cui costo va, in ogni caso, computato con le medesime modalità del personale qualificato. Nel computo va indicato il costo orario di detto personale e le ore dedicate alla realizzazione del prototipo.

³¹ Indicare il costo medio orario calcolato secondo quanto previsto dall'art. 5 paragrafo 5.2 dell'avviso pubblico relativamente alla congruità della spesa per il personale.

³² Per il personale già dipendente indicare nome e cognome ed allegare il Curriculum Vitae, per il personale da assumere indicare il ruolo e la qualifica.

³³ Inserire una tabella per ogni unità di personale utilizzando il formato fornito per ogni singola categoria.

³⁴ La descrizione va ripetuta per ogni bene o servizio.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

l'affidamento. Le procedure seguite o che si intende seguire per la selezione del/dei fornitore/i se diverso da un partner. Se affidati ad un partner, descrivere le procedure per verificare la congruità dei costi³⁵.

Costi servizio	
Costi servizio	
Costi per il bene	
TOTALE COSTI PER BENI E SERVIZI	

D 2 - Costi per consulenze³⁶

Descrivere che tipo di consulenza/e si intende/ono acquisire. La connessione tra la/le consulenza/e che si intende/ono acquisire e l'attività. Le ragioni per le quali è opportuno affidare l'attività al/ai consulente/i e i motivi per i quali l'attività affidata al/ai consulente/i non può/possono essere svolta/e dal personale del Capofila o dei soggetti partner. Le procedure seguite o che si intende seguire per la selezione del/dei consulente/i. Allegare il/i CV del/dei consulente/i se già scelto/i o i termini di riferimento delle competenze richieste sulla base delle quali si svolgerà la selezione.

Consulente	Spesa
Costi consulente	
Costi consulente	
TOTALE COSTI PER CONSULENZE	

E - Spese per borse ed assegni per ricercatori direttamente impegnati nel progetto³⁷

Specificare la natura della spesa (borsa/e o assegno/i). La connessione tra la/le borsa/e o assegno/i che si intende/ono finanziare e l'attività. Specificare se la/le borsa/e e/o assegno/i hanno anche finalità formative. Se sì, specificare il tempo dedicato all'attività di formazione e quello dedicato al progetto. Il costo orario del/dei borsista/i o assegnista/i³⁸. Le procedure seguite o che si intende seguire per la selezione del/dei borsista/i o assegnista/i. Allegare il CV del/dei borsista/i e/o assegnista/i se già scelto/i o i termini di riferimento dei criteri sulla base dei quali si svolgerà la selezione.

Borsista/assegnista	Costo orario	Numero ore	Spesa
Nome o termini di riferimento borsista			
Nome o termini di riferimento assegnista			
TOTALE COSTI PER BORSE/ASSEGNI			

F - Spese per viaggi e trasferte³⁹

Costi per trasporti	3.202,73
Costi per pasti	
Costi per pernottamenti	
TOTALE COSTI PER VIAGGI E TRASFERTE	3.202,73

³⁵ Secondo quanto previsto dall'art. 5 paragrafo 5.3 dell'avviso pubblico.

³⁶ La descrizione va ripetuta per ogni consulenza che si intende acquisire.

³⁷ La descrizione va ripetuta per ogni ricercatore direttamente impegnati nel progetto destinatario della borsa o assegno.

³⁸ Per il calcolo del costo orario prendere a riferimento la metodologia da utilizzare per il personale dipendente come indicata al paragrafo 5.2 dell'avviso pubblico.

³⁹ Solo per il personale indicato nelle tabelle ed, eventualmente, per borsisti ed assegnisti. Non è previsto il rimborso di viaggi e trasferte dei consulenti, il cui compenso è onnicomprensivo.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Indicare solo le trasferte riconosciute a personale con auto propria

G - Costi per la realizzazione dell'attività diversi dai costi di cui ai punti che precedono

Tipologia costi	Importo
costi per materiali di consumo	
costi per il noleggio o l'acquisto di attrezzature ⁴⁰	
costi per la realizzazione di prototipi ed altre operazioni materiali nell'ambito dell'attività ⁴¹ (<i>ore uomo per programmazione, compilazione dei codici sorgente del software per la realizzazione "tecnica" del prototipo</i>)	1.810,66
Altri costi (specificare) _____	
TOTALE	1.810,66

RIEPILOGO COSTI ATTIVITA 3

Tipologia costi		Importo
C 1	costi personale dipendente del Capofila	31.493,76
C 2	costi personale di partner	13.656,85
D 1	costi per beni e servizi	
D 2	costi per consulenze	
E	Costi per borse o assegni per ricercatori direttamente impegnati nel progetto	
F	Costi per viaggi e trasferte	3.202,73
G	Costi per l'attività diverse dai costi di cui ai punti che precedono	1.810,66
TOTALE ATTIVITA' 3		50.163,99

Attività 4 "Diffusione e trasferimento dei risultati"

C - Costo del personale⁴² impegnato nell'attività⁴³ (voce b dei costi ammissibili art. 9 paragrafo 9.1 avviso pubblico)⁴⁴:

C 1	Costi per personale dipendente del Capofila	19.174,87
C 2	Costi Personale dipendente di soggetto partner	
TOTALE COSTI PER IL PERSONALE		19.174,87

D 1 - Costo per beni e servizi acquisiti da soggetti terzi o partner⁴⁵

⁴⁰ Alle condizioni di cui all'art. 5 paragrafo 5.2 dell'avviso pubblico. I costi dei materiali acquistati possono essere imputati in quota in funzione del deprezzamento calcolato secondo le vigenti norme in materia di ammortamenti.

⁴¹ Allegare una scheda progettuale del prototipo che si intende realizzare con il dettagliato computo dei costi che contribuiscono a determinare il costo complessivo indicato in tabella. Nota bene: solo per prototipi realizzati dal capofila o da partner. I costi per prototipi la cui realizzazione è affidata a terzi vanno indicati nella sezione D1. Esclusivamente per la realizzazione dei prototipi è consentito imputare costi per personale non in possesso del diploma di laurea, il cui costo va, in ogni caso, computato con le medesime modalità del personale qualificato. Nel computo va indicato il costo orario di detto personale e le ore dedicate alla realizzazione del prototipo.

⁴² Indicare il costo medio orario calcolato secondo quanto previsto dall'art. 5 paragrafo 5.2 dell'avviso pubblico relativamente alla congruità della spesa per il personale.

⁴³ Per il personale già dipendente indicare nome e cognome ed allegare il Curriculum Vitae, per il personale da assumere indicare il ruolo e la qualifica.

⁴⁴ Inserire una tabella per ogni unità di personale utilizzando il formato fornito per ogni singola categoria.

⁴⁵ La descrizione va ripetuta per ogni bene o servizio.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Descrivere che tipo di servizio/i si intende/ono affidare a soggetti terzi o a un partner. La connessione tra il/i servizio/i che si intende/ono affidare e l'attività. Le ragioni che rendono necessario l'affidamento. Le procedure seguite o che si intende seguire per la selezione del/dei fornitore/i se diverso da un partner. Se affidati ad un partner, descrivere le procedure per verificare la congruità dei costi⁴⁶.

Costi servizio	
Costi servizio	
Costi per il bene	
TOTALE COSTI PER BENI E SERVIZI	

D 2 - Costi per consulenze⁴⁷

Descrivere che tipo di consulenza/e si intende/ono acquisire. La connessione tra la/le consulenza/e che si intende/ono acquisire e l'attività. Le ragioni per le quali è opportuno affidare l'attività al/ai consulente/i e i motivi per i quali l'attività affidata al/ai consulente/i non può/possono essere svolta/e dal personale del Capofila o dei soggetti partner. Le procedure seguite o che si intende seguire per la selezione del/dei consulente/i. Allegare il/i CV del/dei consulente/i se già scelto/i o i termini di riferimento delle competenze richieste sulla base delle quali si svolgerà la selezione.

Consulente	Spesa
Costi consulente	
Costi consulente	
TOTALE COSTI PER CONSULENZE	

E - Spese per borse ed assegni per ricercatori direttamente impegnati nel progetto⁴⁸

Specificare la natura della spesa (borsa/e o assegno/i). La connessione tra la/le borsa/e o assegno/i che si intende/ono finanziare e l'attività. Specificare se la/le borsa/e e/o assegno/i hanno anche finalità formative. Se sì, specificare il tempo dedicato all'attività di formazione e quello dedicato al progetto. Il costo orario del/dei borsista/i o assegnista/i⁴⁹. Le procedure seguite o che si intende seguire per la selezione del/dei borsista/i o assegnista/i. Allegare il CV del/dei borsista/i e/o assegnista/i se già scelto/i o i termini di riferimento dei criteri sulla base dei quali si svolgerà la selezione.

Borsista/assegnista	Costo orario	Numero ore	Spesa
Nome o termini di riferimento borsista			
Nome o termini di riferimento assegnista			
TOTALE COSTI PER BORSE/ASSEGNI			

F - Spese per viaggi e trasferte⁵⁰

Costi per trasporti	2.351,38
Costi per pasti	
Costi per pernottamenti	
TOTALE COSTI PER VIAGGI E TRASFERTE	2.351,38

⁴⁶ Secondo quanto previsto dall'art. 5 paragrafo 5.3 dell'avviso pubblico.

⁴⁷ La descrizione va ripetuta per ogni consulenza che si intende acquisire.

⁴⁸ La descrizione va ripetuta per ogni ricercatore direttamente impegnati nel progetto destinatario della borsa o assegno.

⁴⁹ Per il calcolo del costo orario prendere a riferimento la metodologia da utilizzare per il personale dipendente come indicata al paragrafo 5.2 dell'avviso pubblico.

⁵⁰ Solo per il personale indicato nelle tabelle ed, eventualmente, per borsisti ed assegnisti. Non è previsto il rimborso di viaggi e trasferte dei consulenti, il cui compenso è onnicomprensivo.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Indicate solo le trasferte riconosciute a personale con auto propria

G - Costi per la realizzazione dell'attività diversi dai costi di cui ai punti che precedono

Tipologia costi	Importo
costi per materiali di consumo	
costi per il noleggio o l'acquisto di attrezzature ⁵¹	
costi per la realizzazione di prototipi ed altre operazioni materiali nell'ambito dell'attività ⁵²	
Altri costi (specificare) _____	
TOTALE	

RIEPILOGO COSTI ATTIVITA 4

Tipologia costi		Importo
C 1	costi personale dipendente del Capofila	19.174,87
C 2	costi personale di partner	
D 1	costi per beni e servizi	
D 2	costi per consulenze	
E	Costi per borse o assegni per ricercatori direttamente impegnati nel progetto	
F	Costi per viaggi e trasferte	2.351,38
G	Costi per l'attività diverse dai costi di cui ai punti che precedono	
TOTALE ATTIVITA' 4		21.526,25

4.4 Costi per la diffusione e valorizzazione dei risultati del progetto del progetto⁵³

Strategie della diffusione e valorizzazione dei risultati

Descrivere le misure di diffusione e valorizzazione per l'intera gamma di potenziali utenti e in funzione degli usi degli output del progetto in termini: commerciali, di investimento, sociali, ambientali, di standard, di competenze e formazione.

Contenuti del 'piano per la diffusione e valorizzazione dei risultati' organizzato secondo un cronoprogramma attraverso il quale poter monitorare le attività legate alla diffusione e alla valorizzazione che sono state realizzate e quelle ancora in programma.

Come ricorda la Commissione europea, l'iniziativa PEI deve contribuire al raggiungimento degli obiettivi di "Europa 2020" per una "crescita intelligente, sostenibile e solidale". Le attività del Progetto oltre ad innestare nuove tecniche ed approcci economici nelle aziende agricole, saranno

⁵¹ Alle condizioni di cui all'art. 5 paragrafo 5.2 dell'avviso pubblico. I costi dei materiali acquistati possono essere imputati in quota in funzione del deprezzamento calcolato secondo le vigenti norme in materia di ammortamenti.

⁵² Allegare una scheda progettuale del prototipo che si intende realizzare con il dettagliato computo dei costi che contribuiscono a determinare il costo complessivo indicato in tabella. Nota bene: solo per prototipi realizzati dal capofila o da partner. I costi per prototipi la cui realizzazione è affidata a terzi vanno indicati nella sezione D1. Esclusivamente per la realizzazione dei prototipi è consentito imputare costi per personale non in possesso del diploma di laurea, il cui costo va, in ogni caso, computato con le medesime modalità del personale qualificato. Nel computo va indicato il costo orario di detto personale e le ore dedicate alla realizzazione del prototipo.

⁵³ Il piano, che deve essere proporzionale all'entità del progetto, deve contenere misure da attuare sia durante la realizzazione che dopo la conclusione del progetto. Rientrano tra queste attività anche le attività obbligatorie di aggiornamento delle informazioni sui canali WEB della Rete PEI secondo le disposizioni della Regione e della Rete Rurale Nazionale.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

fondamentali anche per informare la comunità scientifica sui nuovi fabbisogni di ricerca del settore agricolo. Un ruolo di cerniera, fondamentale per la buona riuscita dell'iniziativa, sarà svolto dalla nuova Rete PEI, istituita a livello comunitario, la quale, tra i suoi vari compiti, avrà anche quello di comunicare tempestivamente al mondo dei "Gruppi operativi" i risultati della ricerca maturati nel contesto del quadro strategico "Orizzonte 2020", supportando l'implementazione degli interventi innovativi e tenendo i rapporti con la comunità scientifica.

La nuova Rete Rurale Nazionale, che tra le sue priorità avrà la funzione di "promuovere l'innovazione nel settore agricolo", dovrà invece sostenere la ricerca partner per la nuova misura cooperazione. Attività, questa, strategica per incentivare, nel territorio nazionale, progetti con la necessaria "massa critica" e per informare i soggetti interessati (in particolare imprese e distretti) circa le possibilità, in termini di maggiore competitività, generate dalle azioni innovative. Un aspetto, decisivo, infatti per il successo dell'iniziativa PEI sarà la mobilitazione del settore privato e delle imprese agricole, che dovranno sfruttare le possibilità di incremento della redditività e crescita sostenibile, offerte dai nuovi settori e dalle nuove tecniche.

In questo contesto, il piano di divulgazione si pone come obiettivo la disseminazione di buone prassi, affinché quanto realizzato possa essere di esempio ad altre realtà del territorio regionale, italiano ed europeo. A questo proposito sarà sfruttata la Rete Pei già operativa per mezzo della piattaforma online dedicata. Si tratta di uno strumento che è utile, non solo alle istituzioni europee per comunicare le proprie politiche in materia di agricoltura e innovazione ma anche agli utenti, i quali hanno la possibilità di scambiarsi ed acquisire informazioni di carattere scientifico-pratico. La piattaforma costituisce insomma un luogo di incontro virtuale in cui i principi della cooperazione e del partenariato riescono ad abbattere le barriere territoriali ed estendersi a livello comunitario. Una rete capace, tuttavia, grazie al forte legame con i luoghi in cui le idee si trasformano in innovazione, di avere un forte impatto a livello locale e di portare a collaborazioni e risultati non solo virtuali ma estremamente reali.

La divulgazione e il trasferimento dei risultati attraverso la rete PEI e, contestualmente, l'implementazione della stessa rete PEI acquisiscono pertanto un ruolo determinante nel Progetto, in modo che possa essere di esempio ad altre realtà in Europa.

Il piano di divulgazione previsto mira a garantire la massima diffusione del progetto e a "viralizzare" l'innovazione introdotta nella filiera dell'IGP VBAC, in termini di processo. La strategia di disseminazione avrà così il massimo impatto poiché potrà essere replicata e dare spunti per progetti anche in filiere diverse da quella di partenza.

Tutte le aziende coinvolte nel Progetto partecipano alle attività di disseminazione e valorizzazione dei risultati.

In sintesi il **piano di diffusione e valorizzazione** prevede:

Tempi	Attività	Descrizione
Annualità 1/2	Realizzazione primo incontro tecnico	Il coordinatore di Bovinitaly, con la collaborazione di tutti i partner e del comitato scientifico, organizzerà presso la sede della Cooperativa a Perugia (PG), un incontro dove verrà presentato del progetto, gli obiettivi e le diverse azioni da realizzare, le modalità organizzative e di gestione, dove vengono presentati i primi risultati da conseguire e le azioni di disseminazione degli stessi.
	Realizzazione di newsletter	Verranno realizzati da Bovinitaly, con la collaborazione di tutti i partner e del comitato scientifico, newsletter sintetiche (abstract) con i risultati conseguiti.
	Creazione sito Internet dedicato al progetto	Sarà progettato da subito un sito (collegato ai siti esistenti di Bovinitaly) per il progetto che permetterà di caricare sia materiale fotografico che video per aiutare sia l'allevatore a capire meglio i diversi steps delle fasi di realizzazione che per le persone e/o istituzioni interessate all'evoluzione del progetto. All'interno del sito verranno pubblicizzate le iniziative

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Tempi	Attività	Descrizione
		del progetto e verranno altresì pubblicati video e presentazioni delle diverse giornate dimostrative effettuate durante l'anno. Sempre all'interno del sito ci sarà la possibilità di iscriversi ad una newsletter che avrà come priorità la divulgazione dei risultati attraverso la pubblicazione di opuscoli informativi scaricabili.
	Workshop tematici	Saranno realizzati presso la sede sociale della Cooperativa Bovinitaly 3 <u>Workshop tematici intermedi</u> . Questi interventi sono finalizzati a fornire e uniformare le conoscenze di base da parte di tutte le imprese agricole in relazione agli obiettivi e alle attività del progetto, agli esiti dei diversi step di avanzamento e finali, e condividere criticità e punti di forza della sperimentazione e vengono realizzati attraverso il supporto degli esperti coinvolti nel piano di innovazione. Gli incontri, di taglio pratico e operativo, rappresenteranno pertanto per le imprese partecipanti sia un momento di formazione, sia di confronto e scambio di problematiche e conoscenze tra le imprese stesse
	Conferenza/incontro Finale	Sarà realizzato a cura di Bovinitaly, con il supporto di Agri 2000 un incontro per presentare i risultati e gli indici tecnici ed economici che compongono il modello innovativo messo a punto. Bovinitaly, sfruttando la rete già costituita dalle sue associate, provvederà alla divulgazione dei risultati del Piano in tutte le aziende socie con lo scopo di ottimizzare il management e l'alimentazione delle mandrie. I tecnici incaricati riceveranno un'adeguata informazione sui risultati delle analisi statistiche e del calcolo degli indici tecnici ed economici, e tutto il materiale informativo da trasmettere agli allevatori soci di Bovinitaly in modo da illustrare loro i punti di forza e di debolezza delle rispettive aziende. Attraverso l'intervento finale, si provvederà infine a completare il trasferimento alle imprese agricole dei risultati emersi, al fine di facilitarne una immediata ricaduta e utilità per le aziende aderenti stesse.

Strategia per la gestione dei risultati

Delinare la strategia per la gestione dei risultati del progetto. Descrivere le misure volte a fornire accesso aperto (accesso gratuito on-line) e le azioni per rendere disponibile in modalità open access le informazioni sui risultati del Progetto.
Azioni per rendere disponibili in un archivio online le informazioni sui risultati del Progetto durante l'implementazione e dopo la conclusione.

La condivisione e divulgazione di informazioni nel più breve tempo possibile, soprattutto durante le fasi critiche negli allevamenti, risulta una priorità. Per la pervasività dello strumento e la fruibilità con media diversi, si utilizzeranno per garantire la necessaria tempestività, un sito Internet dedicato al progetto.

All'interno del sito, con la collaborazione dei partner del progetto, si realizzerà un sito WEB finalizzato a conoscere in modo approfondito e interattivo il progetto, il contesto di riferimento e i risultati conseguiti.

Il sito illustrerà le caratteristiche del progetto e le motivazioni etiche, culturali ed economiche per la quali si è deciso di valorizzare questo tipo di produzioni zootecniche. Il sito fornirà anche informazioni, aumentando la visibilità degli operatori coinvolti nel progetto, individuando le aziende agricole coinvolte attraverso Google-MAP, e una pagina dove verranno periodicamente inseriti contenuti inerenti l'andamento del progetto ma anche altre notizie sull'argomento. Verranno scelti alcuni contenuti che verranno tradotti o già realizzati in inglese.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Si prevede, inoltre, la pubblicazione dei risultati ottenuti attraverso al realizzazione del Progetto Mi.Per.Vite.

Tra le attività specifiche di collegamento con la RETE PEI si prevede la pubblicazione sul sito PEI-agri della scheda relativa al progetto, in lingua inglese, in modo che il Piano realizzato possa essere conosciuto da altre realtà in Europa. Infatti è prevista anche la realizzazione, con la collaborazione di tutti i partner e del comitato scientifico, una relazione sintetica (abstract) con i risultati conseguiti.

Attività di comunicazione

Descrivere le azioni di comunicazione proposte per la promozione del progetto e dei suoi risultati durante il periodo di implementazione. Le strategie di comunicazione dovrebbero essere adeguate alle esigenze dei diversi tipi di stakeholder potenzialmente interessati. Se del caso, prevedere misure di comunicazione al grande pubblico sulle questioni relative al progetto.

Il coordinamento e la gestione dell'attività di divulgazione sarà curato da Bovinitaly e si occuperà sia del rispetto del piano di comunicazione e divulgazione garantendo la corretta sequenza di messaggi e la coerenza con i canali comunicativi utilizzati, sia degli aspetti logistici e organizzativi.

Dal punto di vista dei target si individuano preliminarmente:

1. imprese agricole, in particolare quelle potenzialmente interessate alle metodiche gestionali sperimentate dal gruppo di partenariato;
2. soggetti economici interessati alla commercializzazioni di produzioni ottenute con le pratiche che si intendono sperimentare nel gruppo di partenariato,;
3. tecnici agricoli di emanazione sia associativa sia industriale;
4. liberi professionisti del comparto, agronomi e agrotecnici in primis;
5. funzionari di enti pubblici con deleghe agricole, sanitarie, ambientali, il MIPAAF.

Il target più vasto dei portatori di interesse, non raggiungibile direttamente con azioni frontali e corrispondenti campagne di invito, sarà raggiunto grazie ai vari canali della rete: sito web di progetto, social, video in streaming o on demand.

La spesa preventivata in rapporto all'attività di progetto si giustifica con la natura marcatamente dimostrativa delle innovazioni sperimentate nel Piano del gruppo di partenariato qui presentato. In questa tipologia di innovazione pratica e dimostrabile da mettersi a punto in un numero limitato di imprese ma da dimostrare a molte e a molti altri soggetti, assume infatti una importanza e una efficacia molto maggiore la divulgazione, rivolta a target numerosi.

Le misure di comunicazione previste sono:

1. Realizzazione dell'abstract per la rete PEI.
2. Creazione sito Internet dedicato al progetto.
3. Workshop tematici intermedi aperto a tutte le imprese agricole interessate.
4. Realizzazione di report risultanti dalle attività in ambito PEI-AGRI.
5. Workshop Finale sui risultati.

H – Costi per la divulgazione e comunicazione dei risultati del progetto³⁴

Tipologia costi	Importo
costi per pubblicazione risultati	
costi per creazione e aggiornamento portale WEB	2.000,00
costi per hosting portale per l'intera durata del progetto ed eventualmente per ulteriori due anni dopo la conclusione del progetto	
Costi per organizzazione di convegni, seminari ed incontri	
Altri costi (specificare)	
TOTALE COSTI	2.000,00

³⁴ In funzione di quanto specificato nei paragrafi che precedono dove vanno dettagliatamente descritte le attività. Sono esclusi i costi obbligatori di aggiornamento delle informazioni sui canali WEB della Rete PEI che possono rientrare, esclusivamente, tra le spese di gestione in quanto effettuati da personale del capofila.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Si specifica che non si è quantificato il costo per l'affitto e l'allestimento della sala per la realizzazione di workshop, momenti informativi e della conferenza finale perché verranno utilizzati locali già in uso del Capofila presso la sua sede legale.

RIEPILOGO COSTI COMPLESSIVI DEL PROGETTO

Attività \ Anno	1° Anno	2° Anno	3° Anno	TOTALE
Costi per la costituzione del partenariato e preparazione progetto	3.558,93	2.620,69		6.179,62
Attività 1	36.493,02	16.820,00		53.313,02
Attività 2	14.232,82	11.190,13		25.422,95
Attività 3	28.264,20	21.899,79		50.163,99
Attività 4 Diffusione	1.095,85	20.430,40		21.526,25
Costi per la divulgazione dei risultati del progetto	0,00	2.000,00		2.000,00
TOTALE	83.644,82	74.961,01		158.605,83

In sede di valutazione della domanda la spesa ammessa (totale progetto) approvata con DETERMINA n. 8241 del 10/08/2017 è pari ad € 157.699,49, così suddivisa :

Annualità 1 : 85.374,56

Annualità 2: 72.324,93

Il soggetto beneficiario per una migliore attuazione del progetto, in fase consuntiva, ha dovuto apportare alcune modifiche tecniche di dettaglio alle azioni progettuali previste che hanno comportato una riduzione della spesa prevista dal cronoprogramma per la 1° annualità di 2,03%, valore inferiore al limite imposto dal bando del 10%. Questa riduzione di spesa, del 2,03% perciò inferiore al limite del 10% per l'anno n1 è stata riportata all'anno n2. In conseguenza il cronoprogramma dell'anno n2 è stato variato e la spesa complessiva, maggiorata del riporto che rimane pertanto inferiore al limite del 10% dell'anno n1 che sarà rendicontato all'anno n2.

In fase di conclusione lavori si presenta a rendicontazione un importo complessivo di realizzazione progetto di € 158.605,83; per completezza del Piano abbiamo riportato l'intero valore considerando il fatto che il contributo riconosciuto non potrà superare quanto approvato vale a dire 157.699,49.

5 Composizione del Partenariato

Partecipanti obbligatori aziende agricole, forestali, agro-alimentari⁵⁵

Si prega di fornire, per ogni azienda agricola partecipante, quanto segue:

- Informazioni sull'identità e natura giuridica dell'azienda. Le modalità con le quali è stata aggregata al partenariato, il ruolo nel progetto. I motivi per i quali il profilo aziendale corrisponde al ruolo proposto. Gli impegni specifici assunti nell'accordo di partenariato. L'apporto al progetto in termini risorse finanziarie, materiali o di personale;
- Un curriculum vitae e una descrizione del profilo del personale qualificato⁵⁶ titolare o dipendente dell'azienda impegnate nel attività del progetto⁵⁷;
- Se l'azienda partecipa alla realizzazione di prototipi o altre operazioni materiali, dettagliare quali, con quali compiti ed inoltre, per il titolare e il personale non in possesso dei requisiti di cui all'art. 4 paragrafo 4.13, ruolo, qualifica, numero e ore lavorate per il prototipo o altra operazione materiale.

⁵⁵ Vedi definizioni art. 4 paragrafi 4.1, 4.2 e 4.3 dell'avviso pubblico

⁵⁶ In possesso di un diploma di laurea o, in alternativa, con un'esperienza nelle materie del progetto di almeno cinque anni.

⁵⁷ Se già dipendenti, se da assumere indicare le caratteristiche e competenze richieste ed il metodo per la selezione.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

BOVINITALY

Bovinitaly è una cooperativa di allevatori costituita nel 2007 che svolge attività di commercializzazione di carne bovina certificata IGP "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" ed etichettata secondo il proprio disciplinare di etichettatura facoltativo (Ric. Min. IT117ET) per la fornitura di punti vendita della grande e piccola distribuzione, laboratori di lavorazione, ristorazione, catering e mense.

Bovinitaly, aderisce al partenariato per lo sviluppo di attività di innovazione nell'ambito del Progetto dal titolo "MI.PER.VITE.: MIGLIORAMENTO DELLE PERFORMANCE ECONOMICHE E PRODUTTIVE NEGLI ALLEVAMENTI DEL VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE" in qualità di capofila, impegnandosi a rappresentare unitariamente i partner sottoscrittori nei confronti dei terzi, compresa la Regione Umbria, agendo da proponente e coordinatore delle attività del Progetto MI.PER.VITE., e si impegna ad anticipare le risorse finanziarie e ad assumere tutti gli oneri per la costituzione del partenariato.

Inoltre, Bovinitaly in qualità di soggetto capofila si impegna in nome e per conto del Partenariato:

- a. a realizzare il progetto d'innovazione;
- b. a divulgare i risultati dei progetti realizzati, in particolare attraverso la rete PEI;
- c. ad assumersi ogni responsabilità per conseguenze derivante dall'inosservanza dei termini e condizioni di cui agli artt. 3, 11.1 e 11.2 del Bando.

Attività svolte quali la supervisione di tutte le attività del Piano e il coordinamento del gruppo di lavoro, promozione e gestione della comunicazione tra i soggetti aderenti al partenariato. Inoltre, in qualità di capofila, Bovinitaly svolgerà anche attività di supporto diretto alle attività previste nel progetto di Innovazione che vedono coinvolti gli allevatori aderenti al partenariato, sfruttando le proprie conoscenze tecniche di settore. Per un maggior dettaglio dei costi e delle ripartizioni delle spese tra le varie attività si rimanda al punto 4 "Costi del progetto" e all'allegato C.

Per una descrizione dettagliata del personale coinvolto nel progetto si rimanda ai Curriculum Vitae allegati alla domanda.

DEL QUONDAM CELLO VITTORIO

L'azienda agraria Del Quondam sorge ai piedi del versante Nord dei Monti Martani, nel cuore dell'Umbria, immersa nel verde che circonda Montecchio, antica e caratteristica frazione del comune di Giano dell'Umbria. La zootecnia rappresenta l'attività principale aziendale e si divide in tre settori: Suino Ovino e Bovino. Quest'ultimo è quello prevalente, si allevano esclusivamente bovini delle più pregiate razze italiane come la Chianina e tutte le fattrici da cui nascono i vitelli che crescono nell'azienda sono provviste di certificato genealogico. Inoltre l'azienda si dedica alla produzione di cereali, olio, vino e all'allevamento del bestiame e svolge la propria attività rispettando le secolari tradizioni contadine umbre.

L'azienda, sottoscrivendo l'accordo di partenariato, è stata aggregata al partenariato per lo sviluppo di attività di innovazione nell'ambito del Progetto dal titolo "MI.PER.VITE.: MIGLIORAMENTO DELLE PERFORMANCE ECONOMICHE E PRODUTTIVE NEGLI ALLEVAMENTI DEL VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE", e per tanto si impegna a formalizzare la costituzione del partenariato avente la forma di associazione temporanea di scopo.

Nello specifico l'azienda aderisce al progetto di innovazione "MI.PER.VITE." come partner, impegnandosi a collaborare per lo scambio di conoscenze e tecnologie al fine di raggiungere l'obiettivo principale del progetto, individuato nel miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende appartenenti alla filiera "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" e incoraggiarne l'ammodernamento, tramite l'introduzione di nuove pratiche di allevamento, in modo da aumentare il loro margine di profitto.

L'Azienda Del Quondam Cello Vittorio, grazie alla tradizione che viene tramandata di generazione in generazione, vanta una conoscenza approfondita del settore e delle pratiche di gestione dell'allevamento dei bovini di razza chianina. Il suo coinvolgimento nel progetto di innovazione permettere di sfruttare il know-how acquisito per sviluppare il software finalizzato al miglioramento

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

del processo decisionale delle aziende zootecniche.

Tramite la sottoscrizione dell'Accordo di Partenariato, l'Azienda Del Quondam Cello Vittorio si impegna a:

1. a formalizzare, entro il termine di 60 giorni dalla comunicazione di ammissibilità, la costituzione del partenariato con atto scritto, stipulato presso un notaio avente una la forma di Associazione Temporanea di Scopo, così come prevista nel codice civile, e nel rispetto di quanto previsto all'articolo 7 del Bando,
2. a garantire le risorse finanziarie da destinare all'anticipo dei costi da sostenere per la realizzazione del progetto di innovazione MI.PER.VITE.;
3. ad adempiere agli obblighi di comunicazione e informazione previsti dal Bando.

Nello specifico, l'azienda si impegna ad apportare al progetto risorse di personale.

Per il supporto alla rilevazione dei dati di allevamento da parte dei tecnici di Bovinitaly e Agri 2000 e per la definizione del modello, della sperimentazione e della fase di testing del modello sarà coinvolto direttamente l'imprenditore, forte della sua esperienza in termini di conoscenza del settore e di gestione della stalla e della conoscenza dell'azienda anche in relazione ai punti di forza e di debolezza.

AGRICOLA BOTTAUSCI SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE

L'azienda Bottausci Società Agricola Semplice nasce nel 2002, in località Ripa di Perugia. L'azienda si occupa di allevamento di bovini di razza chianina (circa 170 capi), di ovini e di suini. Oltre all'allevamento, sui terreni di proprietà vengono anche coltivati frumento, orzo, mais e cereali per una superficie complessiva di circa 120 ettari.

L'azienda, sottoscrivendo l'accordo di partenariato, è stata aggregata al partenariato per lo sviluppo di attività di innovazione nell'ambito del Progetto dal titolo "MI.PER.VITE.: MIGLIORAMENTO DELLE PERFORMANCE ECONOMICHE E PRODUTTIVE NEGLI ALLEVAMENTI DEL VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE", e per tanto si impegna a formalizzare la costituzione del partenariato avente la forma di associazione temporanea di scopo.

Nello specifico l'azienda aderisce al progetto di innovazione "MI.PER.VITE." come partner, impegnandosi a collaborare per lo scambio di conoscenze e tecnologie al fine di raggiungere l'obiettivo principale del progetto, individuato nel miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende appartenenti alla filiera "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" e incoraggiarne l'ammodernamento, tramite l'introduzione di nuove pratiche di allevamento, in modo da aumentare il loro margine di profitto.

L'Azienda Bottausci, grazie all'esperienza maturata nella gestione dell'allevamento dei bovini di razza chianina e alla conoscenza del settore, si impegna a contribuire alla realizzazione del progetto mettendo a disposizione la propria struttura per il rilevamento e la raccolta dei dati necessari allo sviluppo del software per il supporto gestionale dell'allevamento.

Tramite la sottoscrizione dell'Accordo di Partenariato, Ciri Fabio Azienda Agricola Le Due Torri si impegna a:

1. a formalizzare, entro il termine di 60 giorni dalla comunicazione di ammissibilità, la costituzione del partenariato con atto scritto, stipulato presso un notaio avente una la forma di Associazione Temporanea di Scopo, così come prevista nel codice civile, e nel rispetto di quanto previsto all'articolo 7 del Bando.
2. a garantire le risorse finanziarie da destinare all'anticipo dei costi da sostenere per la realizzazione del progetto di innovazione MI.PER.VITE.;
3. ad adempiere agli obblighi di comunicazione e informazione previsti dal Bando.

Nello specifico, l'azienda si impegna ad apportare al progetto risorse di personale.

Per il supporto alla rilevazione dei dati di allevamento da parte dei tecnici di Bovinitaly e Agri 2000 e per la definizione del modello, della sperimentazione e della fase di testing del modello sarà coinvolto direttamente l'imprenditore, forte della sua esperienza in termini di conoscenza del settore e di gestione della stalla e della conoscenza dell'azienda anche in relazione ai punti di forza e di debolezza.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

POGGIOVALLE S.R.L.

L'azienda Poggiovalle S.r.l nasce nel 1972 e si estende su circa 1.000 ettari nei comuni di Città della Pieve e Fabro, al confine tra Umbria e Toscana. Le proprietà si estendono su un'altimetria variegata che dalla media collina di Fabro, occupata per circa 280 ettari da boschi di cerro e quercia e da circa 320 ettari da pascoli e prati, degrada verso i 340 ettari di pianura nel comune di Città della Pieve.

L'Azienda Agraria Poggiovalle alleva oltre 200 capi che nei mesi primaverili estivi godono dei 350 ettari di prati e pascoli, rientrando nei mesi invernali all'interno delle vaste strutture zootecniche nel rispetto dei parametri fissati dalla Comunità Europea per il Benessere Animale.

L'alimentazione si basa sull'utilizzo di foraggi e prodotti aziendali nel rispetto del disciplinare previsto dal marchio del Vitellone Bianco dell'Italia Centrale IGP e della tracciabilità di filiera rigidamente controllata.

L'azienda, sottoscrivendo l'accordo di partenariato, è stata aggregata al partenariato per lo sviluppo di attività di innovazione nell'ambito del Progetto dal titolo "MI.PER.VITE.: MIGLIORAMENTO DELLE PERFORMANCE ECONOMICHE E PRODUTTIVE NEGLI ALLEVAMENTI DEL VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE", e per tanto si impegna a formalizzare la costituzione del partenariato avente la forma di associazione temporanea di scopo.

Nello specifico l'azienda aderisce al progetto di innovazione "MI.PER.VITE." come partner, impegnandosi a collaborare per lo scambio di conoscenze e tecnologie al fine di raggiungere l'obiettivo principale del progetto, individuato nel miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende appartenenti alla filiera "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" e incoraggiarne l'ammodernamento, tramite l'introduzione di nuove pratiche di allevamento, in modo da aumentare il loro margine di profitto.

L'Azienda Poggiovalle S.r.l. contribuirà alla realizzazione del progetto svolgendo l'attività di raccolta delle informazioni e dei dati inerenti alla gestione degli allevamenti e ai parametri di stalla, ottenute dai capi allevati.

Tramite la sottoscrizione dell'Accordo di Partenariato, Poggiovalle S.r.l. si impegna a:

1. a formalizzare, entro il termine di 60 giorni dalla comunicazione di ammissibilità, la costituzione del partenariato con atto scritto, stipulato presso un notaio avente una la forma di Associazione Temporanea di Scopo, così come prevista nel codice civile, e nel rispetto di quanto previsto all'articolo 7 del Bando.
2. a garantire le risorse finanziarie da destinare all'anticipo dei costi da sostenere per la realizzazione del progetto di innovazione MI.PER.VITE.;
3. ad adempiere agli obblighi di comunicazione e informazione previsti dal Bando.

Nello specifico, l'azienda si impegna ad apportare al progetto risorse di personale.

Essenzialmente al personale coinvolto si richiede una conoscenza del settore e del lavoro di gestione della stalla per la raccolta dei dati necessari per l'elaborazione del modello. L'unità di personale sarà coinvolta nella definizione del modello e nella sperimentazione e testing del software presso il suo allevamento.

CIRI FABIO AZIENDA AGRICOLA LE DUE TORRI

L'azienda agricola Le Due Torri inizia la sua attività nel 1992, come impresa individuale fondata da Ciri Fabio. L'azienda è situata alle porte di Spello e si estende per una superficie complessiva di quasi 200 ettari nella quale si coltivano la vite, l'olivo, i cereali i girasoli ed i foraggi secondo i metodi dell'agricoltura biologica. Oltre alla coltivazione dei cereali e delle altre colture, che rappresentano l'attività principale (come risulta dal Codice ATECO 2007, 01.11.1), vengono allevati bovini di razza chianina per un totale di 207 capi.

L'azienda, sottoscrivendo l'accordo di partenariato, è stata aggregata al partenariato per lo sviluppo di attività di innovazione nell'ambito del Progetto dal titolo "MI.PER.VITE.: MIGLIORAMENTO DELLE PERFORMANCE ECONOMICHE E PRODUTTIVE NEGLI ALLEVAMENTI DEL VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE", e per tanto si impegna a formalizzare la costituzione del

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

partenariato avente la forma di associazione temporanea di scopo.

Nello specifico l'azienda aderisce al progetto di innovazione "MI.PER.VITE." come partner, impegnandosi a collaborare per lo scambio di conoscenze e tecnologie al fine di raggiungere l'obiettivo principale del progetto, individuato nel miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende appartenenti alla filiera "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" e incoraggiarne l'ammodernamento, tramite l'introduzione di nuove pratiche di allevamento, in modo da aumentare il loro margine di profitto.

L'Azienda Agricola Le Due Torri, grazie alla sua pluriennale esperienza nel settore e alle dimensioni dell'allevamento, fornirà un valido contributo alla realizzazione del progetto di innovazione partecipando in modo attivo alla fase di rilevazione e raccolta dati dei parametri di stalla, delle pratiche gestionali degli allevamenti e di tutte le informazioni utili alla realizzazione e all'implementazione del software.

Tramite la sottoscrizione dell'Accordo di Partenariato, Ciri Fabio Azienda Agricola Le Due Torri si impegna a:

1. a formalizzare, entro il termine di 60 giorni dalla comunicazione di ammissibilità, la costituzione del partenariato con atto scritto, stipulato presso un notaio avente una la forma di Associazione Temporanea di Scopo, così come prevista nel codice civile, e nel rispetto di quanto previsto all'articolo 7 del Bando.
2. a garantire le risorse finanziarie da destinare all'anticipo dei costi da sostenere per la realizzazione del progetto di innovazione MI.PER.VITE.;
3. ad adempiere agli obblighi di comunicazione e informazione previsti dal Bando.

L'impresa apporterà risorse in termini di risorse umane, nello specifico il titolare si occuperà del supporto all'attività di rilevazione dei dati, forte della sua esperienza in attività connesse alla gestione della stalla. Inoltre l'Imprenditore sarà coinvolto nella definizione del modello e nella sperimentazione e testing del prototipo presso il suo allevamento.

ASSOCIAZIONE IL CASOLARE DI SANFATUCCHIO

L'associazione, sottoscrivendo l'accordo di partenariato, è stata aggregata al partenariato per lo sviluppo di attività di innovazione nell'ambito del Progetto dal titolo "MI.PER.VITE.: MIGLIORAMENTO DELLE PERFORMANCE ECONOMICHE E PRODUTTIVE NEGLI ALLEVAMENTI DEL VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE", e per tanto si impegna a formalizzare la costituzione del partenariato avente la forma di associazione temporanea di scopo. Nello specifico l'associazione aderisce al progetto di innovazione "MI.PER.VITE." come partner, impegnandosi a collaborare per lo scambio di conoscenze e tecnologie al fine di raggiungere l'obiettivo principale del progetto, individuato nel miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende appartenenti alla filiera "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" e incoraggiarne l'ammodernamento, tramite l'introduzione di nuove pratiche di allevamento, in modo da aumentare il loro margine di profitto.

L'associazione Sanfatucchio grazie alla sua pluriennale esperienza nel settore e alle dimensioni dell'allevamento, fornirà un valido contributo alla realizzazione del progetto di innovazione partecipando in modo attivo alla fase di rilevazione e raccolta dati dei parametri di stalla, delle pratiche gestionali degli allevamenti e di tutte le informazioni utili alla realizzazione e all'implementazione del software.

Tramite la sottoscrizione dell'Accordo di Partenariato, l'Associazione il Casolare di Sanfatucchio si impegna a:

1. a formalizzare, entro il termine di 60 giorni dalla comunicazione di ammissibilità, la costituzione del partenariato con atto scritto, stipulato presso un notaio avente una la forma di Associazione Temporanea di Scopo, così come prevista nel codice civile, e nel rispetto di quanto previsto all'articolo 7 del Bando.
2. a garantire le risorse finanziarie da destinare all'anticipo dei costi da sostenere per la realizzazione del progetto di innovazione MI.PER.VITE.;

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

3. ad adempiere agli obblighi di comunicazione e informazione previsti dal Bando.

Nel progetto Il Casolare di Sanfaticchio apporterà proprio personale per la rilevazione dei dati di allevamento, per il personale coinvolto si richiede una conoscenza del settore e del lavoro di gestione della stalla per la raccolta dei dati necessari per l'elaborazione del modello. Oltre al personale il Direttore sarà coinvolto nella definizione del modello e nella sperimentazione e testing del prototipo presso il suo allevamento.

Si allegato i *Curriculum vitae* del personale che svolge un ruolo rilevante nel Progetto MI.PER.VITE.

5.1 Eventuali altri soggetti coinvolti nel partenariato³⁰

Partecipanti organismi di ricerca

- Informazioni sull'identità e natura giuridica dell'organismo di ricerca. Le modalità con le quali è stata aggregata al partenariato, il ruolo nel progetto, i motivi per i quali le competenze possedute rispondono alle necessità del progetto. Gli impegni specifici assunti nell'accordo di partenariato. L'apporto al progetto in termini risorse finanziarie, materiali o di personale;
- Un curriculum vitae e una descrizione del profilo dei ricercatori dipendenti dell'organismo di ricerca impegnati nelle attività del progetto³¹

Ed inoltre:

- almeno a 5 pubblicazioni rilevanti e/o prodotti, servizi, o altri risultati attinenti al contenuto del progetto e delle tematiche affrontate;
- un elenco di un almeno di 5 importanti progetti o attività precedenti, legate al tema del progetto;
- una descrizione di tutte le infrastrutture significative e/o qualsiasi attrezzatura tecnica rilevante per il lavoro nell'ambito del progetto;
- ogni altra informazione rilevante per il progetto oggetto del partenariato.

Altri partecipanti

Si prega di fornire, per ogni soggetto partecipante, quanto segue:

- Informazioni sull'identità e natura giuridica del soggetto. Le modalità con le quali è stato aggregato al partenariato, il ruolo nel progetto, i motivi per i quali il profilo corrisponde al ruolo proposto. Gli impegni specifici assunti nell'accordo di partenariato. L'apporto al progetto in termini risorse finanziarie, materiali o di personale;
- Un curriculum vitae e una descrizione del profilo del personale qualificato³² titolare o dipendente del soggetto impegnato nelle attività del progetto³³;
- Qualora si preveda che il soggetto partner fornisca beni, servizi tra quelli individuali alla voce di costo D 1, indicare quali, facendo riferimento alle rispettive schede di attività. Le ragioni per le quali è opportuno affidare tale fornitura al soggetto partner. Le procedure seguite o che si intende seguire per garantire la congruità del costo dei beni, servizi forniti dai partner.

Coinvolto nel Progetto è anche il partner AGR2000. Agri 2000, forma giuridica società cooperativa, nasce nel 1985 da un gruppo di laureati in scienze agrarie. Oggi vi lavorano oltre 50 ricercatori e tecnici. Agri 2000 è in grado di affrontare con un approccio specialistico e multidisciplinare le problematiche relative allo sviluppo del settore agroalimentare e del verde urbano delle città attraverso 3 Divisioni: BIOLOGY DIVISION, ECONOMICS AND FOOD CHAIN DIVISION, DIVISIONE AMBIENTE E VERDE URBANO. L'esperienza maturata e la immedesimazione nei bisogni degli operatori del settore hanno premesso la realizzazione di servizi unici ed esclusivi per le diverse categorie di clienti.

Agri 2000 investe inoltre stabilmente nella ricerca a favore della filiera agroalimentare anche attraverso la realizzazione dell'Osservatorio sulla Innovazione nelle Imprese Agricole di cui è titolare e la produzione di studi e pubblicazioni sui temi della competitività dell'impresa (Rating competitivo, Rating imprenditore manageriale, ecc).

La scelta quale partner è dovuta a tre principali motivazioni:

Struttura aziendale:

Sede legale e uffici:

via Marabini, 14/A – 40013 Castel Maggiore (BO).

Telefono 051 4128045 (6 linee a ricerca automatica); fax 051 4128048.

Il complesso ha una superficie complessiva di 1200 m² ed è costituito da uffici spaziosi per una superficie di 800 mq, compresa di due sale riunioni attrezzate con impianto di amplificazione,

³⁰ Tra quelli descritti nelle definizioni art. 4 paragrafi 4.4 e 4.5 dell'avviso pubblico. Partner facoltativi.

³¹ Se già dipendenti, se da assumere indicare le caratteristiche e competenze richieste ed il metodo per la selezione.

³² In possesso di un diploma di laurea o, in alternativa, con un'esperienza nelle materie del progetto di almeno cinque anni.

³³ Se già dipendenti, se da assumere indicare le caratteristiche e competenze richieste ed il metodo per la selezione.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

proiettore, attrezzature per video conferenze rispettivamente da 50 e 10 posti, e da un magazzino pari a 400 mq per il ricovero e la manutenzione delle attrezzature di supporto alla gestione del verde urbano e alla ricerca e la sperimentazione di campo.

Unità operative a livello nazionale:

- unità operativa in Puglia, in Borgo Tressanti (FG) - ufficio e magazzino;
- unità operativa in Piemonte - Vercelli (VC);
- unità operativa in Veneto - Verona (VR);
- unità operativa in Lombardia - Pavia (PV);
- unità operativa in Sicilia - Catania (CT);

N°, 2 aziende agricole condotte direttamente dalla Cooperativa:

- Ha 6,50 a Bologna

Rete di aziende agricole convenzionate

Per la realizzazione di prove sperimentali di campo la cooperativa dispone di una banca dati di aziende convenzionate, disponibili ad ospitare i campi sperimentali. Attraverso tale strumento la cooperativa può disporre di una rete di aziende, distribuite su tutto il territorio nazionale, in grado di coprire tutte le problematiche agronomiche delle colture agricole italiane.

Il partner si occuperà della realizzazione tecnica del prototipo, nello specifico FILIPPINI FRANCESCO si occuperà, per un monte ore pari a 100 X costo orario medio "semplificato" 20,02, della programmazione e compilazione dei codici sorgente del software.

Progetti e pubblicazioni: si rimanda ai Curriculum vitae di Camillo Gardini, Ciro Lazzarin e Filippini Francesco allegati.

Infine, per ulteriori approfondimento si allega Scheda Dettagliata dell'Impresa.

Segue tabella riassuntiva delle personalità coinvolte suddivise per attività:

Area di attività nel progetto	Componente nel team	Ente di appartenenza	Ruolo attività (descritte al punto 3. Piano di lavoro)
Attività 1. Rilevamento delle informazioni negli allevamenti e imputazione dei dati.	ALIFFI LORENZO	Capofila: Bovinitaly	Tecnico allevamento bovini e qualità IGP
	DOMINICI PARIS	Capofila: Bovinitaly	Tecnico allevamento bovini e qualità IGP
	FIORONI ANDREA	Capofila: Bovinitaly	Tecnico allevamento bovini e qualità IGP;
	MARIELLA CRUDO	Capofila: Bovinitaly	Assistenza alla Progettazione e gestione amministrativa e inserimento dei dati
	CANESTRARI FILIPPO	Capofila: Bovinitaly	Tecnico allevamento bovini e qualità IGP;
	GARDINI CAMILLO	Agri 2000	Ricercatore senior modelli operativi
	LAZZARIN CIRO	Agri 2000	Ricercatore senior Referente banche dati
	FILIPPINI FRANCESCO	Agri 2000	Esperto ricerca razze bovine italiane da carne Esperto linguaggi di

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Area di attività nel progetto	Componente nel team	Ente di appartenenza	Ruolo attività (descritte al punto 3. Piano di lavoro)
			programmazione
	Operai qualificati/Imprenditore	Aziende agricole	Supporto raccolta dei dati di stalla
	Imprenditore/management	Aziende agricole	Supporto raccolta dei dati di stalla
Attività 2. Progettazione del modello	ALIFFI LORENZO	Capofila: Bovinitaly	Inserimento dati
	MARIELLA CRUDO	Capofila: Bovinitaly	Inserimento dati
	GARDINI CAMILLO	Agri 2000	Ricercatore senior modelli operativi
	LAZZARIN CIRO	Agri 2000	Ricercatore senior Referente indicatori tecnico-economici
	FILIPPINI FRANCESCO	Agri 2000	Esperto ricerca razze bovine italiane da carne Esperto linguaggi di programmazione
Attività 3. Verifica e messa a punto del prototipo.	ALIFFI LORENZO	Capofila: Bovinitaly	Tecnico allevamento bovini e qualità IGP
	DOMINICI PARIS	Capofila: Bovinitaly	Tecnico allevamento bovini e qualità IGP
	FIORONI ANDREA	Capofila: Bovinitaly	Tecnico allevamento bovini e qualità IGP
	CANESTRARI FILIPPO	Capofila: Bovinitaly	Tecnico allevamento bovini e qualità IGP
	GARDINI CAMILLO	Agri 2000	Ricercatore senior Referente modelli operativi
	LAZZARIN CIRO	Agri 2000	Ricercatore senior Referente analisi economica
	FILIPPINI FRANCESCO	Agri 2000	Esperto ricerca razze bovine italiane da carne Esperto linguaggi di programmazione
	Operai qualificati/Imprenditore	Aziende agricole	Supporto ai tecnici per la sperimentazione del modello
	Imprenditore/management	Aziende agricole	Supporto ai tecnici per la sperimentazione del modello
Attività 4. Diffusione e trasferimento dei risultati	ALIFFI LORENZO	Capofila: Bovinitaly	Tecnico allevamento bovini e qualità IGP

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Area di attività nel progetto	Componente nel team	Ente di appartenenza	Ruolo attività (descritte al punto 3. Piano di lavoro)
	DOMINICI PARIS	Capofila: Bovinitaly	Tecnico allevamento bovini e qualità IGP
	FIORONI ANDREA	Capofila: Bovinitaly	Tecnico allevamento bovini e qualità IGP
	CANESTRARI FILIPPO	Capofila: Bovinitaly	Tecnico allevamento bovini e qualità IGP

Le competenze tecniche e scientifiche e le professionalità presenti nel team sono del tutto coerenti con gli obiettivi del piano, con molti anni e con molte collaborazioni, progetti e lavori correlati, che sono ampiamente e dettagliatamente illustrati nei curricula allegati.

ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI

Al fine di garantire una adeguata qualità dei progetti, i progetti presentati saranno considerati finanziabili esclusivamente se raggiungono un punteggio minimo superiore a 30 punti

Rispondenza del progetto proposto alle priorità e alle focus area stabilite per la Misura (fino a un massimo di 20 punti)⁶²

Elenco attività	Innovazione dei processi e delle tecnologie di produzione (massimo 10 punti)	Introduzione di servizi innovativi e di nuove forme di organizzazione (massimo 5 punti)	Riduzione degli input e dei carichi inquinanti nei processi di produzione (massimo 10 punti)	Introduzione di metodologie di controllo e certificazione (massimo 5 punti)	TOTALE
Attività 1	53.313,02				53.313,02
Attività 2	25.422,95				25.422,95
Attività 3	-	50.163,99			50.163,99
Attività 4	21.526,25				21.526,25
Costi gestione	5.451,89	2.727,73			8.179,62
TOTALE	105.714,11	52.891,72	-	-	158.605,83

Livello di replicabilità dell'innovazione (fino a un massimo di 20 punti)

- progetti che prevedono lo sviluppo di nuovi prodotti e/o tecnologie sottoposte a tutela della proprietà industriale o d'autore punti 10
- progetti che sviluppano innovazioni per le quali si prevedono investimenti per la produzione e l'immissione sul mercato punti 10

Estensione del partenariato e livello di cooperazione (fino a un massimo di 10 punti)

- partenariati che includono almeno tre tipologie di aziende: agricole (anche in forma associata), forestali, agroalimentari e collegate punti 10
- partenariati in cui sono rappresentati almeno due tipologie di aziende, tra: agricole, forestali e agroalimentari e collegate punti 2

⁶² Ai fini del punteggio verrà attribuito quello riferito alla spesa più alta rispetto ai quattro parametri individuati. I costi di gestione sono ripartiti in proporzione tra le diverse priorità

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

- partenariati costituiti con forme societarie aventi personalità giuridica diverse dalle associazioni temporanee

punti 3

Caratteristiche organizzative e strutturali delle aziende del settore agricolo, agroalimentare e forestale (fino a un massimo di 20 punti)

Numero di piccoli operatori coinvolti: 1 punto ogni piccolo operatore

Partner piccolo operatore	Partita IVA
AGRICOLA BOTTAUSCI SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE	02570070546
DEL QUONDAM CELLO VITTORIO	01633970544
POGGIOVALLE S.R.L.	00431480540
IL CASOLARE DI SANFATUCCHIO	02713720544

Somma piccoli operatori n. 4 x 1 = 4 punti (massimo di 8 punti)

Dimensione economica: 1 punto ogni 25.000 Euro di Produzione standard⁶³

Partner azienda agricola o forestale	Partita IVA	Produzione €
AGRICOLA BOTTAUSCI SOCIETA' AGRICOLA SEMPLICE	02570070546	378.101,00
CIRI FABIO AZ. AGRICOLA LE DUE TORRI	01918530542	373.709,16
DEL QUONDAM CELLO VITTORIO	01633970544	111.755,42
POGGIOVALLE S.R.L.	00431480540	1.084.487,00
IL CASOLARE DI SANFATUCCHIO	02713720544	131.211,00
SOMMA PRODUZIONE STANDARD		2.079.263,58

Somma produzione standard € 2.079.263,58 / 25.000 x 1 = 83,17 punti

Dimensione economica: 1 punto ogni 100.000 Euro di fatturato⁶⁴

Partner azienda agroalimentare	Partita IVA	Fatturato €
BOVINITALY SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	02958390540	16.216.953
SOMMA FATTURATO		16.216.953

Somma fatturato € 16.216.953 / 100.000 x 1 = 162,17 punti

Sommano punti produzione standard 83,17 + punti fatturato 162,17 = 245,34 (massimo di 6 punti)

Occupazione: 1 punto per ogni occupato⁶⁵ con contratto di lavoro a tempo indeterminato o determinato

Azienda agricola, forestale o agroalimentare	Partita IVA	Occupati N.
--	-------------	-------------

⁶³ Per quantificare la produzione, utile ai fini della verifica, dovranno essere presi in considerazione i ricavi prodotti nell'anno solare precedente quello di presentazione della domanda.

Per le aziende di nuova costituzione i dati della produzione si ricavano sulla base dell'ordinamento colturale e degli animali presenti al momento della presentazione della domanda di aiuto.

Per le aziende soggette alla tenuta del bilancio, ai fini del calcolo, fa fede il fatturato dell'ultimo bilancio approvato. Per le imprese agricole che non hanno obbligo di bilancio la Produzione standard viene calcolata sommando le seguenti voci:

- produzioni computate in relazione alle superfici investite per ciascuna coltura e agli allevamenti praticati in azienda, prendendo a riferimento le tabelle della Produzione Standard allegate al presente avviso. Non devono essere considerati i terreni ricadenti in altre regioni;
- ricavi da colture ed allevamenti non esplicitamente elencati nelle tabelle della Produzione Standard, il reddito è desunto dalla documentazione fiscale relativa alle vendite delle produzioni di che trattasi (fatture o scontrini fiscali);
- ricavi da attività connesse o complementari a quella agricola (agriturismo, trasformazione e vendita diretta dei prodotti trasformati, ecc.) come risultanti dalla dichiarazione annuale dei redditi o, se esenti da obbligo di dichiarazione, dalla documentazione fiscale (fatture o scontrini fiscali).

⁶⁴ Trattandosi di aziende di trasformazione soggette alla tenuta del bilancio, ai fini del calcolo, fa fede il fatturato dell'ultimo bilancio approvato.

⁶⁵ Gli occupati di un'impresa a tempo indeterminato o determinato come risultano dagli archivi INPS per l'anno solare precedente quello di presentazione della domanda. Il lavoro delle persone che non ha lavorato tutto l'anno, oppure ha lavorato a tempo parziale, a prescindere dalla durata, o come lavoratori stagionali, è calcolato in frazioni delle ore per cui risultano effettivamente versati i relativi contributi previdenziali. Ad ogni 1.760 ore versate corrisponde un lavoratore.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

BOVINITALY SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	02958390540	11,38
AGRICOLA BOTTAUSCI SOCIETÀ AGRICOLA	02570070546	1,18
CIRI FABIO AZ. AGRICOLA LE DUE TORRI	01918530542	13,53
DEL QUONDAM CELLO VITTORIO	01633970544	1
POGGIOVALLE S.R.L.	00431480540	8
IL CASOLARE DI SANFATUCCHIO	02713720544	5
SOMMA OCCUPATI		40,09

Occupati a tempo indeterminato o determinato N° 40,09 x 1 = 40,09 punti

Occupazione: 1 punto per ogni titolare e coadiuvanti famigliari iscritto al regime previdenziale agricolo

Azienda agricola o forestale	Partita IVA	Occupati N.
AGRICOLA BOTTAUSCI SOCIETÀ AGRICOLA SEMPLICE	02570070546	3
CIRI FABIO AZ. AGRICOLA LE DUE TORRI	01918530542	1
DEL QUONDAM CELLO VITTORIO	01633970544	3
POGGIOVALLE S.R.L.	00431480540	0
IL CASOLARE DI SANFATUCCHIO	02713720544	0
SOMMA TITOLARI COADIUVANTI		7

Titolari o coadiuvanti famigliari N° 7 x 1 = 7 punti

Sommano punti occupati 40,09 + punti titolari coadiuvanti 7 = 47,09 (massimo di 6 punti)

Autovalutazione ai fini dell'attribuzione del punteggio relativo alla validità tecnico scientifica del progetto progettuale, livello di fattibilità e replicabilità dell'innovazione proposta (fino a un massimo di 30 punti)⁸⁶

- Indicare, sinteticamente, gli aspetti principali che rendono la proposta valida dal punto di vista tecnico scientifico;
- Descrivere gli elementi che rendono la proposta fattibile;
- Fornire i dettagli operativi sulle metodologie previste per la replicabilità del progetto.

La produzione di carne IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale in Umbria si basa sull'allevamento di bovini delle razze Chianina e Marchigiana, in due fasi: produzione dei vitelli svezzati (linea vacca-vitello); accrescimento e finissaggio dei vitelloni sino alla macellazione. Nell'ultimo decennio sono stati riscontrati significativi peggioramenti in due aspetti fondamentali considerati su tutte queste popolazioni bovine: fertilità delle fattrici e accrescimento medio giornaliero in carcassa. Essi sono determinanti nella redditività delle aziende zootecniche da carne e dipendono in gran parte da una serie di fattori ambientali e gestionali che possono essere misurati o classificati.

Validità della proposta

⁸⁶ Questo punteggio viene attribuito da un valutatore indipendente, l'autovalutazione formulata dal proponente non vincola il giudizio dell'esperto indipendente, ma è intesa, esclusivamente, come opportunità offerta al proponente per sottolineare i punti di forza della propria proposta da sottoporre alla valutazione del valutatore.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Il progetto vuole considerare parametri produttivi certi e che incidono realmente sulla economia e redditività delle aziende: pesi in carcassa e accrescimenti medi giornalieri (AMG) dei capi macellati, vitelli nati e svezzati (riferibili a sei mesi di età) per la fertilità delle fattrici.

Sulla base dei dati di macellazione viene implementato il calcolo di curve di accrescimento in carcassa e degli scostamenti dai valori attesi (Delta) **con regressioni lineari e quadratiche**. I dati di peso e accrescimento sono così resi comparabili nel tempo e tra bovini di età, sesso e razze diverse. Questo permette poi di aggregare gli scostamenti per azienda e stimare efficacemente, **con modelli generali lineari o con analisi multivariate**, i fattori di produzione.

L'integrazione degli aspetti economici delle produzioni dei fattori di costo sarà impiegata per il calcolo della redditività e della competitività delle singole aziende.

L'approccio **conoscitivo-statistico-zootecnico-economico**, che il progetto intende adottare, consente quindi di posizionare ogni azienda in varie classifiche per produttività e redditività nell'ambito dell'insieme delle aziende che aderiscono all'IGP.

La stesura di classifiche aziendali di merito produttivo delle fattrici, valori "reali" e strettamente legati al valore economico delle produzioni, costituisce uno strumento pratico per supportare la scelta delle bovine da sostituire e della rimonta in base a criteri tecnico-economici. Analogamente l'ottenimento di valori comparabili degli accrescimenti medi giornalieri dei capi macellati permette di creare classifiche di produttività degli allevamenti di nascita e di quelli di ingrasso e quindi di informare gli allevatori sul proprio posizionamento all'interno della popolazione IGP, e di stimolare un miglioramento della efficienza generale della filiera zootecnica.

Esso inoltre punta ad analizzare, con analisi multivariate, l'incidenza dei vari fattori di produzione sui due parametri obiettivo del progetto e sulla redditività delle aziende. I sistemi di analisi statistica che saranno adottati sono universalmente riconosciuti e impiegati.

L'innovazione rispetto alle analisi statistiche che vengono tradizionalmente applicate in campo, per lo più a fini selettivi, è che **i fattori "ambientali" non sono in questo caso considerati "di disturbo" e quindi da eliminare, ma gli elementi essenziali da considerare e definire per valutarne l'incidenza sulla produttività e sulla redditività. Questo tipo di analisi è stata infatti applicata in progetti di ricerca, ma non applicata in campo nella filiera bovina da carne.**

In effetti in generale sino ad oggi in filiera sono state applicati modelli di analisi della produzione quantitativa (kg di carcassa, AMG), ma non sono stati analizzati gli effetti dei singoli fattori ambientali e di gestione e i rispettivi valori economici, pur evidenziati in diverse ricerche condotte negli ultimi anni. Il progetto invece si prefigge di integrare queste informazioni per creare strumenti operativi applicabili nelle aziende.

Saranno considerati i principali fattori: alimentazione, in particolare le razioni e gli aspetti di somministrazione, apporto energetico e proteico, la tipologia e la qualità dei foraggi; benessere animale anche in relazione ai ricoveri e alla composizione dei gruppi di allevamento; gestione della riproduzione; situazione igienico sanitaria della mandria.

L'analisi comparata e congiunta per ogni singola azienda dei parametri produttivi e dei fattori di produzione consentirà di mettere in luce gli eventuali punti critici aziendali e di individuare quindi le possibili soluzioni o azioni correttive, anche valutando i rapporti costi/benefici. L'analisi di ogni azienda sarà presentata all'allevatore e con lui saranno verificate e discusse le soluzioni proposte.

Particolare attenzione viene posta alla formulazione chiara e facilmente comprensibile dei risultati e delle soluzioni da presentare agli allevatori per rendere

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

massima la loro efficacia e la risposta degli allevatori.

Infine, incrociando i dati relativi a disponibilità di capi, macellazioni e richieste del mercato per i diversi periodi dell'anno, sulla base delle serie storiche, sarà possibile proporre una programmazione delle fasi di maturazione degli animali per ottimizzarle in funzione delle richieste di mercato.

Il risultato finale del Progetto è la versione definitiva del prototipo software con le procedure di analisi e per la stima dei valori dei fattori di produzione. Ad oggi esistono software anche molto sofisticati che supportano aspetti specifici della gestione aziendale (alimentazione, contabilità etc) ma manca uno strumento per i bovini da carne che consenta di monitorare l'efficienza dell'allevamento in base alle performance produttive e riproduttive.

Elementi che rendono la proposta fattibile

Tutte le azioni della proposta sono agevolmente realizzabili e non presentano rischi di inattuabilità:

- i data-set dell'IGP "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale", che contengono oltre 1600 aziende e 220.000 capi, sono disponibili e garantiscono attendibilità alle analisi e ai risultati;
- gli allevatori partner hanno dato la loro disponibilità;
- le aziende che aderiscono allo IGP rispondono positivamente a questo tipo di iniziative;
- il capofila e gli altri partner hanno la disponibilità delle risorse hardware e software per la realizzazione delle azioni previste;
- il team dispone di adeguate competenze e conoscenze tecnico-scientifiche, maturate sia nella fase di formazione e aggiornamento dei singoli componenti, che nel corso delle loro attività anche ultraventennali;
- le analisi statistiche permettono di quantificare gli effetti dei fattori ambientali e di gestione: alimentazione, benessere animale, gestione dei gruppi di capi nelle fasi di accrescimento e finissaggio, gestione della riproduzione. Consentono inoltre di calcolare, se opportuni, indici sintetici e aggregati come indicatori tecnici ed economici, di rapida lettura e immediata comprensione;
- la fase di messa a punto consente una verifica intermedia del modello e delle procedure sulla base del controllo "in campo" delle soluzioni proposte;
- la successiva valutazione da parte dei tecnici consente di individuare i punti critici per poterli poi rimuovere;
- l'attenzione del team verso strumenti di comunicazione efficaci e la predisposizione ad usare un linguaggio chiaro verso gli operatori della filiera;
- il tempo previsto di due anni risulta adeguato a sviluppare e realizzare le azioni, sino alla diffusione delle informazioni nelle aziende e alla valutazione dei risultati conseguiti.

Dettagli operativi sulle metodologie previste per la replicabilità del progetto

Derivazione delle informazioni da Banche Dati Nazionali (Anagrafe, IGP): con apposite query è possibile disporre dei dati per i capi che sono coinvolti nella filiera IGP: dati di peso reali e certi, figli nati e vivi allo svezzamento (riferibile ai sei mesi di età).

Calcolo delle curve di accrescimento con regressioni lineari e quadratiche.

Calcolo degli scostamenti (Delta) dai valori attesi per singolo capo.

Confrontabilità del Delta nel tempo e tra capi di età, sesso e razze diverse.

Allegato B - Scheda del progetto di innovazione

Rilievo delle informazioni in azienda: alimentazione delle diverse categorie di animali, gestione della mandria e dei ricoveri, gestione della riproduzione.

Una volta definite in dettaglio le informazioni essenziali da rilevare in funzione della loro significatività all'interno del progetto, esse possono essere estese a qualunque azienda che aderisce all'IGP. Ovviamente questa tipologia di analisi è trasferibile a qualunque allevamento di bovini da carne.

Analisi statistiche multivariate o secondo modelli lineari generali; le procedure che saranno implementate potranno essere impiegate su altri dataset con le medesime informazioni. Queste tipologie di analisi possono essere applicate a qualunque tipologia di produzione bovina da carne.

Manuale di corrette pratiche per la gestione dell'allevamento e dell'alimentazione dei capi destinati alla produzione di carne IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale.

In questa tipologia di innovazione pratica e dimostrabile da mettersi a punto in un numero limitato di imprese ma da dimostrare a molte e a molti altri soggetti, assume infatti una importanza e una efficacia molto maggiore la divulgazione, rivolta a target numerosi. In relazione a ciò le principali misure di diffusione previste sono:

1. Realizzazione dell'abstract per la rete PEI.
2. Creazione sito Internet dedicato al progetto.
3. Workshop tematici intermedi aperto a tutte le imprese agricole interessate.
4. Realizzazione di report risultanti dalle attività in ambito PEI-AGRI.
5. Workshop Finale sui risultati.

Considerato lo stato attuale della filiera e il limitato impiego corrente di informazioni integrate al fine di migliorare redditività e competitività delle aziende, si ritiene corretto attribuire al presente progetto:

27 PUNTI

PERUGIA li 26/09/2019

Il Legale rappresentante del Capofila

Al sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 1987, l'originale della presente scrittura è conservata presso il sottoscritto ed inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento sottoscritto dal sottoscritto, al mittente via PEC.

BOVINITALY - Società Cooperativa Agricola
06132 S. MARTINO IN CAMPO (PG)
Tel. 075.5990541 - Fax 075.395030
Sede Op.: Via San Silvestro, 166 - 48018 FAENZA (RA)
Tel. 0546.46294 - Fax 0546.44556
C. F. e P. IVA 02958390640